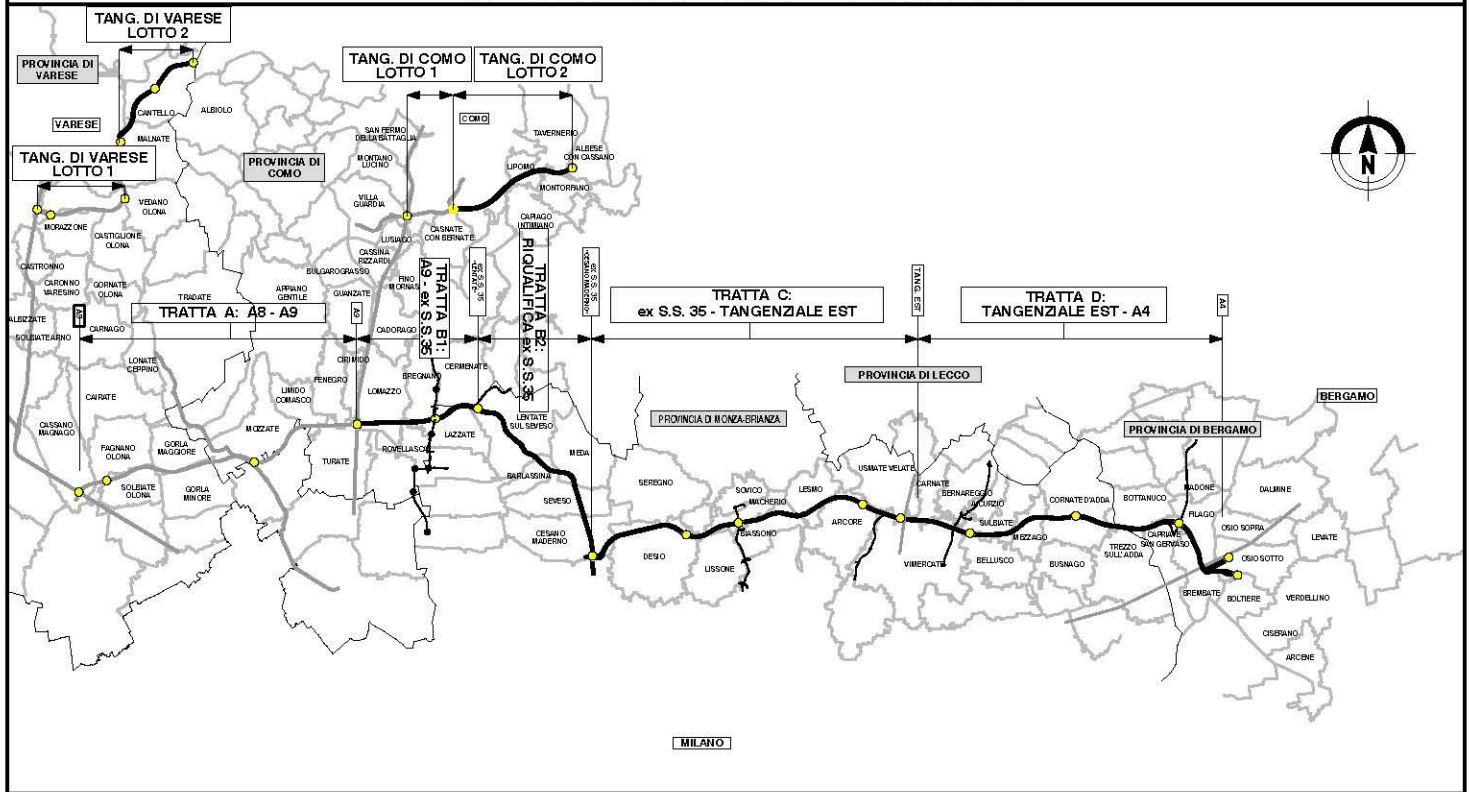


# QUADRO DI UNIONE GENERALE



## COLLEGAMENTO AUTOSTRADALE

### DALMINE-COMO-VARESE-VALICO DEL GAGGIOLO E OPERE AD ESSO CONNESSE

CODICE C.U.P. F11B06000270007

## PROGETTO ESECUTIVO GENERALE DI PROGETTO

### SCHEDE MONOGRAFICHE DEI PARCHI NATURALI REGIONALI E DEI PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

#### IDENTIFICAZIONE ELABORATO

FASE PROGETTUALE	AMBITO	TRATTA	CATEGORIA	OPERA	PARTE DI OPERA	TIPO ELABORATO	PROGRESSIVA	REVISIONE ESTERNA
E	AM	GE	000	GE00	000	RS	005	A

DATA Giugno 2023

SCALA

#### CONTRAENTE GENERALE

PEDELOMBARDA NUOVA S.c.p.A.

#### DATA

7 Aprile 2023	Bozza	A01
Giugno 2023	Emissione	A02

#### REVISIONE

#### ELABORAZIONE PROGETTUALE

##### PROGETTISTI

Proger s.p.a.



Redatto

Arch. A.Kipar

##### RESPONSABILE

INTEGRAZIONE

PRESTAZIONI

SPECIALISTICHE

Ing. Carlo Listorti

Visto

Ing. M.Larosa

Approvato

Ing.M.Sandrucchi

#### CONCEDENTE



#### CONCESSIONARIO



#### PROGETTISTA





COLLEGAMENTO AUTOSTRADALE  
DALMINE – COMO – VARESE – VALICO DEL GAGGIOLO  
E OPERE CONNESSE

## **PROGETTO ESECUTIVO**

TRATTE B2, C, TRMI10/TRMI17/TRCO06

### **TRATTA B2 & C**

### **SCHEDE MONOGRAFICHE DEI PARCHI NATURALI REGIONALI E DEI PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE**

## Sommario

<b>1. PREMESSA</b> .....	4
<b>2. SCHEDE MONOGRAFICHE</b> .....	8
<b>2.1 Parco regionale delle Groane</b> .....	8
2.1.1 <b>Ambito territoriale interessato</b> .....	8
2.1.2 <b>Disciplina del Piano territoriale di Coordinamento del Parco</b> .....	9
2.1.3 <b>Struttura ecosistemica</b> .....	11
<b>2.2 Parco regionale della Valle del Lambro</b> .....	12
2.2.1 <b>Ambito territoriale interessato</b> .....	14
2.2.2 <b>Disciplina del Piano territoriale di Coordinamento del Parco</b> .....	15
2.2.3 <b>Struttura ecosistemica</b> .....	18
<b>2.3 Parco Naturale del Bosco delle Querce</b> .....	20
2.3.1 <b>Ambito territoriale interessato</b> .....	21
2.3.2 <b>Disciplina del Piano territoriale di Coordinamento del Parco</b> . Errore. Il segnalibro non è definito.	
2.3.3 <b>Struttura ecosistemica</b> .....	23
<b>2.4 PLIS Parco della Brianza Centrale</b> .....	24
2.4.1 <b>Ambito territoriale interessato</b> .....	24
2.4.2 <b>Struttura ecosistemica</b> .....	26
<b>2.5 PLIS del Grugnotorto - Villorosi</b> .....	26
2.5.1 <b>Ambito territoriale interessato</b> .....	28
2.5.2 <b>Struttura ecosistemica</b> .....	29
<b>2.6 PLIS Parco dei Colli Briantei</b> .....	29
2.6.1 <b>Ambito territoriale interessato</b> .....	31
2.6.2 <b>Struttura ecosistemica</b> .....	32
<b>2.7 PLIS Parco Agricolo Nord Est</b> .....	32
2.7.1 <b>Ambito territoriale interessato</b> .....	35
2.7.2 <b>Struttura ecosistemica</b> .....	36
<b>2.8 PLIS Parco della Cavallera</b> .....	37
2.8.1 <b>Ambito territoriale interessato</b> .....	38
2.8.2 <b>Struttura ecosistemica</b> .....	39

## 1. PREMESSA

Il presente documento illustra le informazioni relative agli istituti del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette interessati direttamente dalle seguenti opere del Progetto Esecutivo A36 Pedemontana Lombarda oggetto di aggiornamento:

- Tratta B2 e Opere connesse:
  - Tracciato principale, da Lentate sul Seveso a Cesano Maderno (9,5 km);
  - Opere connesse: TRCO6, dallo svincolo A36 lungo il tratto terminale della attuale SP35 fino all'innesto sulla SP32, e altre modifiche ai raccordi con la viabilità esistente e adeguamenti alle sedi e alle intersezioni stradali locali;
- Tratta C e Opere connesse:
  - Tracciato principale, da Cesano Maderno all'interconnessione con la Tangenziale Est/A51 di Vimercate (16, 5 km);
  - Opera connessa TRMI10 Sovico – Monza (MB);
  - Opera connessa TRMI17 Vimercate - SP45 Arcore (MB);

Dal 2009, anno di pubblicazione Progetto definitivo con accoglimento prescrizioni e raccomandazioni CIPE, sono intervenute diverse variazioni riferite sia a livello progettuale, sia al quadro di riferimento amministrativo (con l'istituzione della Provincia Monza e Brianza), sia al quadro della pianificazione provinciale e delle tutele paesaggistiche (con modifica dei Parchi locali di interesse sovracomunale e il parziale loro accorpamento con Parchi regionali).

In ottemperanza alla Legge Regionale n. 28 del 17/11/2016, Regione Lombardia con disposizioni successive ha, infatti, riorganizzato il sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio, attuando le seguenti variazioni agli istituti di tutela, rappresentati dai Parchi regionali e dai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) di cui all'art. 34 della L.R. n. 86/1983 e s.m.i., presenti nel territorio in cui si inseriscono le opere in Progetto:

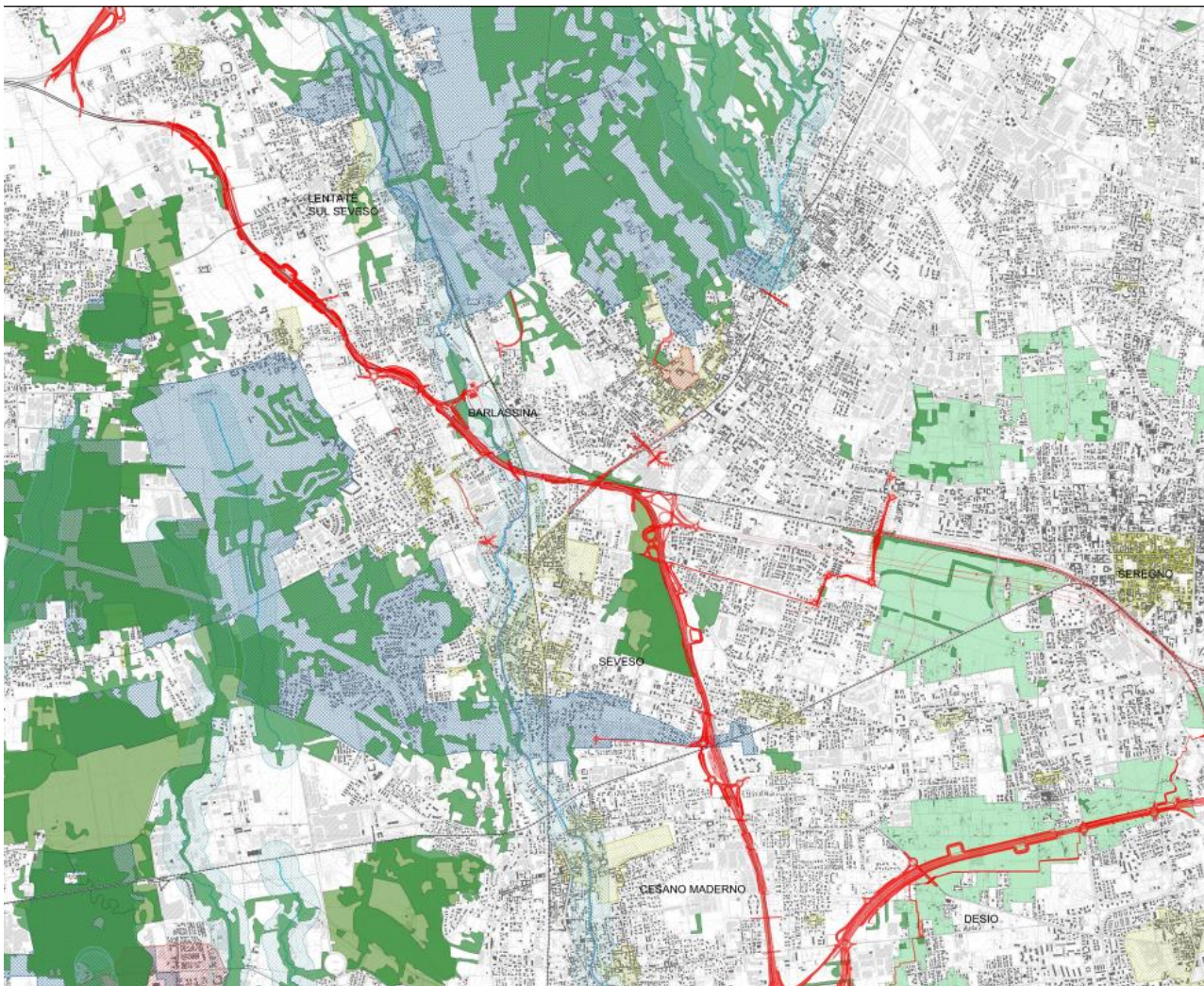
- il territorio del Parco regionale delle Groane è stato ampliato con L.R. n. 39/2017, comprendendo la Riserva naturale Fontana del Guercio e il PLIS "Parco della Brughiera Briantea";
- con Decreto n. 24 del 09/03/2017 del Presidente della Provincia di Monza e Brianza è stato approvato l'ampliamento del PLIS "Parco del Grugnotorto – Villorosi", comprendendo anche i Comuni di Desio e Monza;

- con Decreto n. 83 del 20/07/2017 del Presidente della Provincia di Monza e Brianza è stato istituito il PLIS Parco Agricolo Nord Est (P.A.N.E.), come fusione dei preesistenti PLIS "Parco del Molgora" e PLIS "Parco del Rio Vallone";
- il PLIS "Parco della Cavallera", distribuito nei territori dei comuni di Vimercate, Arcore, Villasanta e Concorezzo, risulta in fase di ridefinizione amministrativa, con inserimento in parte all'interno dei confini dal Parco regionale della Valle del Lambro, in parte all'interno del PLIS "P.A.N.E.".






Le opere in Progetto interessano direttamente le seguenti Aree Protette ex L.R. n. 86/1983 e s.m.i.:

- Tratta B2, TRCO06 e altre opere connesse di rilievo locale, nei comuni di Lentate sul Seveso e di Meda: Parco regionale delle Groane;
- Tratta B2, nei comuni di Seveso e Meda: Parco Naturale del Bosco delle Querce (istituito con L.R. n. 21/2005 abrogata e sostituita con L.R. n. 16 del 16/07/2007);
- Opera connessa alla Tratta B2 relativa al collegamento via Sforza in Comune Seveso e via Einaudi in Comune di Seregno (denominata "Tangenziale di Meda"), nel Comune di Seregno: PLIS Parco della Brianza Centrale, riconosciuto con D.G.R. n. 5139 del 15/06/2001;
- Tratta C e TRMI10, nei comuni di Bovisio Masciago, Desio e Lissone: PLIS Parco del Grugnotorto-Villoresi, istituito con D.G.R. n. 46253 del 12/11/1999, modificato nell'estensione areale con Decreto n. 24 del 09/03/2017 del Presidente della Provincia di Monza e Brianza;
- Tratta C e opere connesse di rilievo locale, nei comuni di Biassono e di Lesmo: Parco regionale della Valle del Lambro e relativo Parco Naturale;
- Tratta C, nei Comuni di Arcore e Camparada: PLIS Parco dei Colli Briantei, istituito con D.G.P. n. 331 del 21/05/2007;
- Tratta C, nei Comuni di Usmate Velate e Vimercate: PLIS Parco Agricolo Nord Est istituito con Decreto n. 83 del 20/07/2017 del Presidente della Provincia di Monza e Brianza, come fusione dei preesistenti PLIS "Parco del Molgora" e PLIS "Parco del Rio Vallone";
- TRMI17, nei Comuni di Vimercate e Arcore: PLIS Parco della Cavallera, istituito con D.G.P. n.222 del 30/03/2009, ma in fase di completa ridefinizione amministrativa, con inserimento in parte all'interno dei confini dal Parco regionale della Valle del Lambro, in parte all'interno del PLIS Parco Agricolo Nord Est.

Figura 1.1 – Istituti di tutela ambientale interessati dalle opere di Progetto – B2



VINCOLI PAESAGGISTICI D.Lgs 42 del 2004

-  Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati Art.142
-  Territori coperti da foreste e da boschi Art.142
-  Aree di notevole interesse pubblico Art.136
-  Beni e immobili di notevole interesse pubblico
-  Aree a vincolo idrogeologico Art.142

AREE PROTETTE




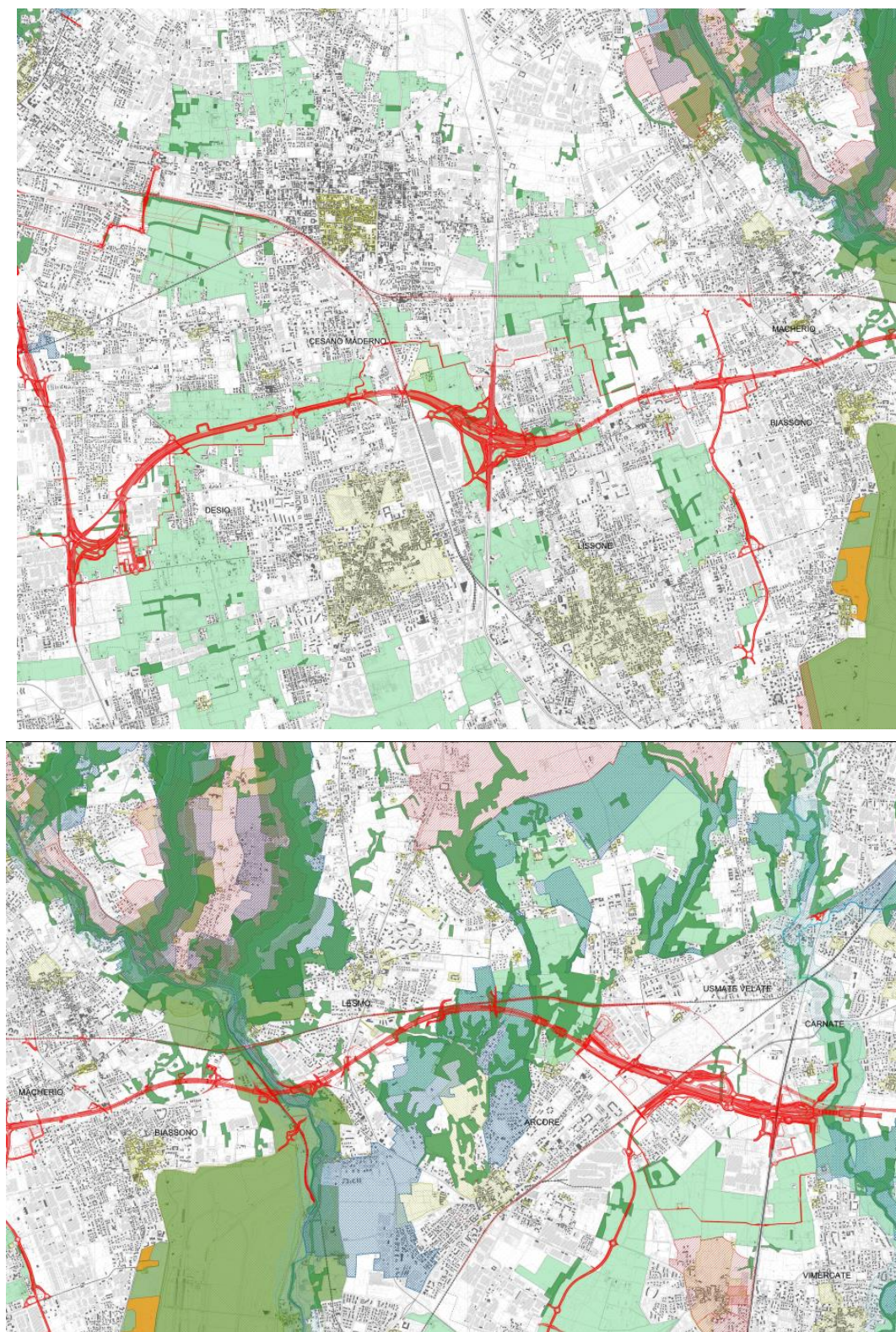
-  Parchi naturali
-  Parchi locali interesse sovracomunale
-  Nuclei di antica formazione

Figura 1.1 – Istituti di tutela ambientale interessati dalle opere di Progetto – C



Nel seguito sono riportati i seguenti inquadramenti per le aree interessate dalle opere di Progetto:

- Parchi regionali:
  - ambito territoriale interessato;
  - disciplina del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco;
  - struttura ecosistemica;
- Parchi Naturali e PLIS:
  - ambito territoriale interessato;
  - struttura ecosistemica.

## **2. SCHEDE MONOGRAFICHE**

### **2.1 Parco regionale delle Groane**

Il Parco delle Groane è un'area protetta regionale che si estende per 3.800 ettari all'interno della metropoli nord milanese. Il Parco Regionale è stato istituito con Legge Regionale n. 31 del 20/08/1976, per forte volontà dei Comuni e della Regione Lombardia, e dal 1984 dispone di un Piano Territoriale che disciplina l'uso delle aree, in armonia fra conservazione della natura, agricoltura e turismo.

Con Legge Regionale n. 7 del 29/04/2011 è stata approvata la Legge istitutiva del Parco Naturale. Le riserve naturali che vi sono incluse rappresentano Siti Natura 2000.

Il Parco delle Groane è gestito da un Ente di diritto pubblico fra i Comuni interessati, le Province di Milano e Monza e Brianza e il Comune di Milano. Gli obiettivi dell'Ente riguardano in particolare l'acquisto di terreni del Parco, il rimboschimento delle aree nude, la miglioria dei boschi, la tutela della natura, l'educazione ambientale.

All'interno dell'elevata urbanizzazione, sopravvivono residuali lembi boschivi, anche di estese dimensioni, caratterizzati da querce e pini silvestri; sono inoltre presenti vaste lande di brughiera. Dal punto di vista delle architetture storiche, sorgono all'interno del territorio del Parco vecchie fornaci e antiche ville patrizie con giardini pertinenziali di rilievo paesaggistico.

#### **2.1.1 Ambito territoriale interessato**

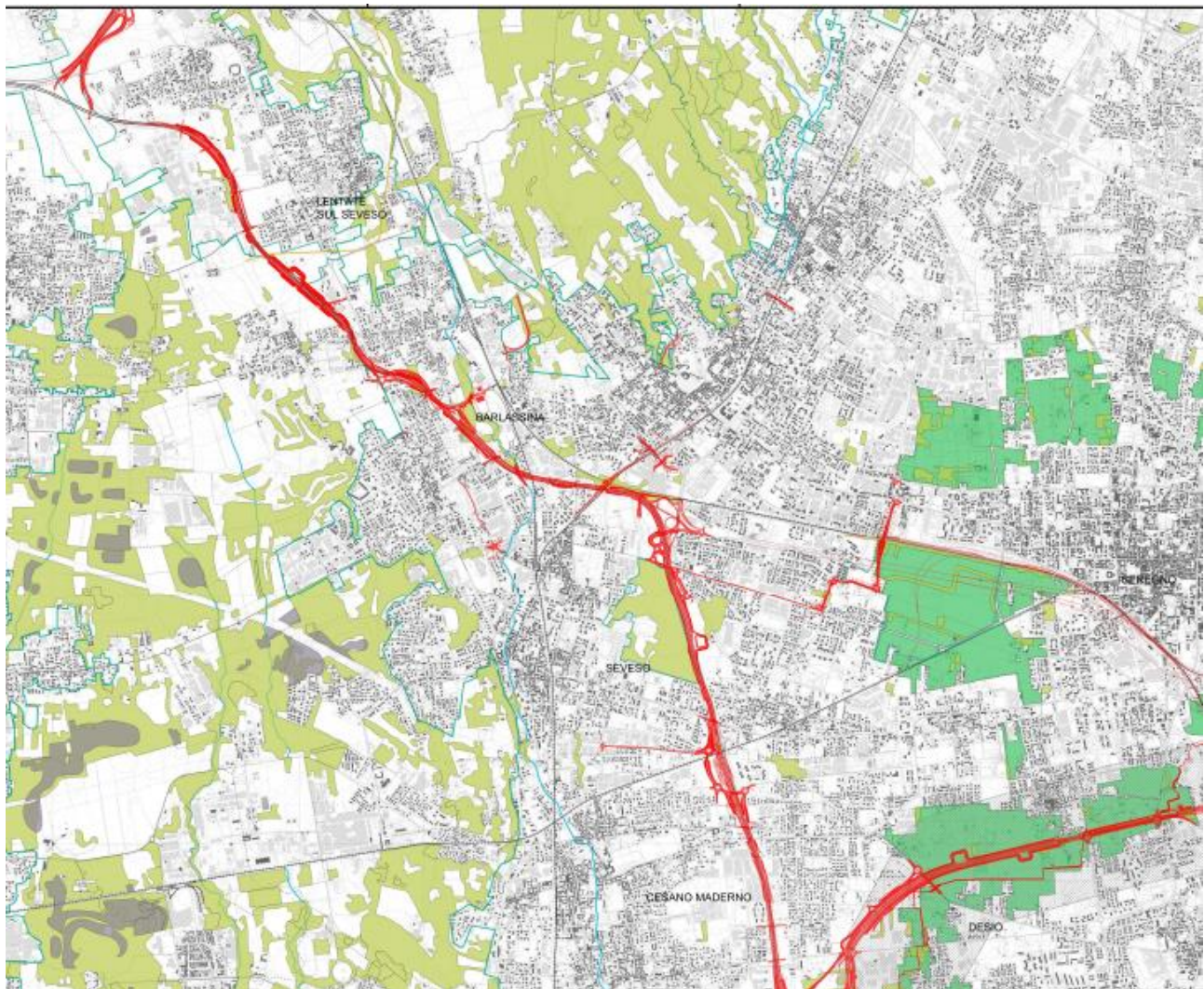
Il territorio del Parco regionale delle Groane è stato ampliato con L.R. n. 39/2017, comprendendo la Riserva naturale Fontana del Guercio e il PLIS "Parco della Brughiera Briantea".

Il territorio del Parco, nella sua attuale estensione complessiva, ampliata con la sopra citata L.R. n. 39/2017, è interessato dal tracciato della Tratta B2 in Comune di Lentate sul Seveso e dalle



relative opere connesse ricadenti nei comuni di Lentate sul Seveso e Meda. Non sono interessate aree a Parco Naturale.

Figura 2.1.1.1 – Localizzazione delle opere di Progetto rispetto al territorio del Parco regionale delle Groane ampliato con L.R. n. 39/2017



- Habitat\_Natura\_2000
- Unità forestali
- Parchi locali interesse sovracomunale
- Idrografia

## 2.1.2 Disciplina del Piano territoriale di Coordinamento del Parco

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco è stato oggetto di Variante Generale approvata con D.G.R. n IX/3814 del 25/07/2012 e di Variante per l'integrazione di zone di ampliamento approvata con D.G.R. n X/1729 del 30/04/2014.

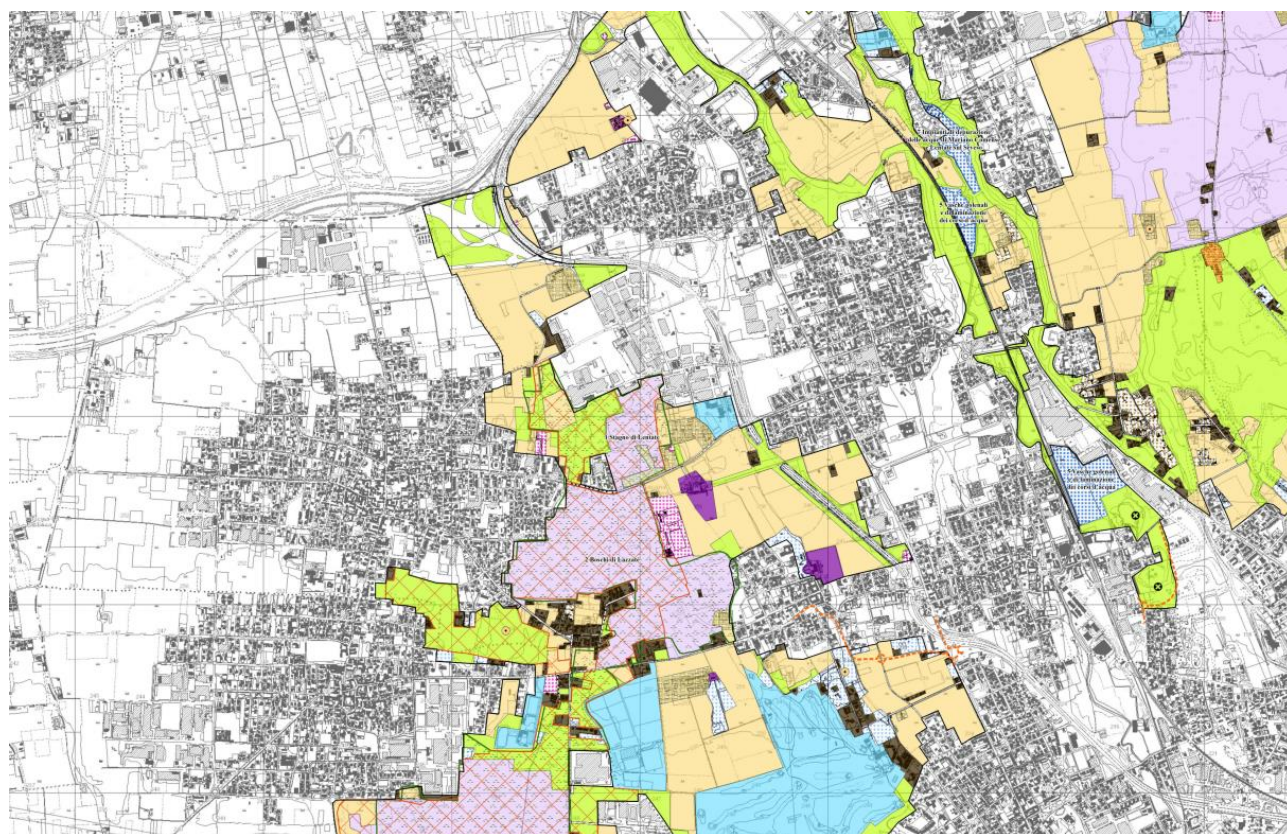
La disciplina vigente del territorio (come da Variante 2014) non comprende le aree oggetto di ampliamento di cui alla citata L.R. n. 39/2017.

L'area disciplinata dal PTC vigente è interessata dal tracciato della Tratta B2 e dalla porzione sud dell'Opera connessa TRCO06 in Comune di Lentate sul Seveso.

In tale ambito la Tratta B2 e l'Opera connessa TRCO06 ripercorrono il tracciato esistente della SP35, lungo la quale il PTC definisce specifiche aree disciplinate come "Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico", disciplinate dall'art. 29 delle NTA di Piano, ai lati delle quali si estendono aree agricole residuali disciplinate come "Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo", di cui all'art. 30 delle NTA del PTC.

Nella fascia di inserimento delle opere di Progetto sono presenti, altresì, "Zone di interesse storico-architettonico" (art. 31) e pertinentziali "Zone a verde privato ed a spazi pertinentziali" (art. 34), coincidente con i complessi storici di C.na Mirabello e di Villa Raimondi Carpegna in Loc. Birago, e "Zone a parco attrezzato consolidato" (art. 37), coincidente con una struttura sportiva esistente. Sono rilevabili unità insediative isolate disciplinate dall'art. 32 delle NTA di Piano come "Zone edificate".

Figura 2.1.2.1 – Estratto della Tavola 1A "Planimetria di Piano" del PTC vigente (Variante 2014) del Parco regionale delle Groane dell'ambito territoriale in cui si inseriscono le opere di Progetto



-  Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico
-  area in gestione all'Ente Gestore del Parco
-  Zone di interesse storico-architettonico
-  Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo
-  Zone edificate
-  Zone a verde privato ed a spazi pertinentziali
-  Zone a parco attrezzato consolidato

Per quanto attiene alle "Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico", disciplinate dall'art. 29 delle NTA di Piano, le aree comprese in queste zone sono destinate alla conservazione ed al ripristino del paesaggio delle Groane, nei suoi valori naturali e seminaturali tradizionali ad indirizzo naturalistico. Gli interventi debbono tendere al ripristino ed alla valorizzazione delle potenzialità naturali ed estetiche nonché alla prevenzione degli effetti nocivi di origine antropica, in funzione educativa, culturale, scientifica e ricreativa. In tali aree, ai sensi dell'art. 29, co. 3, non sono ammesse opere edilizie e manufatti in genere.

Per quanto attiene alle "Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo", di cui all'art. 30 delle NTA del PTC, le aree comprese in queste zone sono destinate alla conservazione ed al ripristino del paesaggio delle Groane, nei suoi valori naturali e seminaturali tradizionali ad indirizzo agricolo: esse sono destinate alla valorizzazione dell'attività agricola nel contesto dell'area protetta in un corretto equilibrio fra le esigenze della produzione, della tutela ambientale e della fruizione pubblica.

L'Ente Gestore definisce le linee di indirizzo per l'attività agricola che garantiscano il rispetto degli obiettivi generali di tutela e salvaguardia dei valori ambientali ed ecologici del Parco.

Per quanto attiene A alle "Zone di interesse storico-architettonico" (art. 31), alle "Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali" (art. 34), alle "Zone a parco attrezzato consolidato" (art. 37) e alle "Zone edificate" (art. 32) precedentemente segnalate, il PTC definisce specifiche discipline rivolte all'uso e ad interventi edilizi connessi ai complessi insediativi e pertinenziali delle Zone indicate.

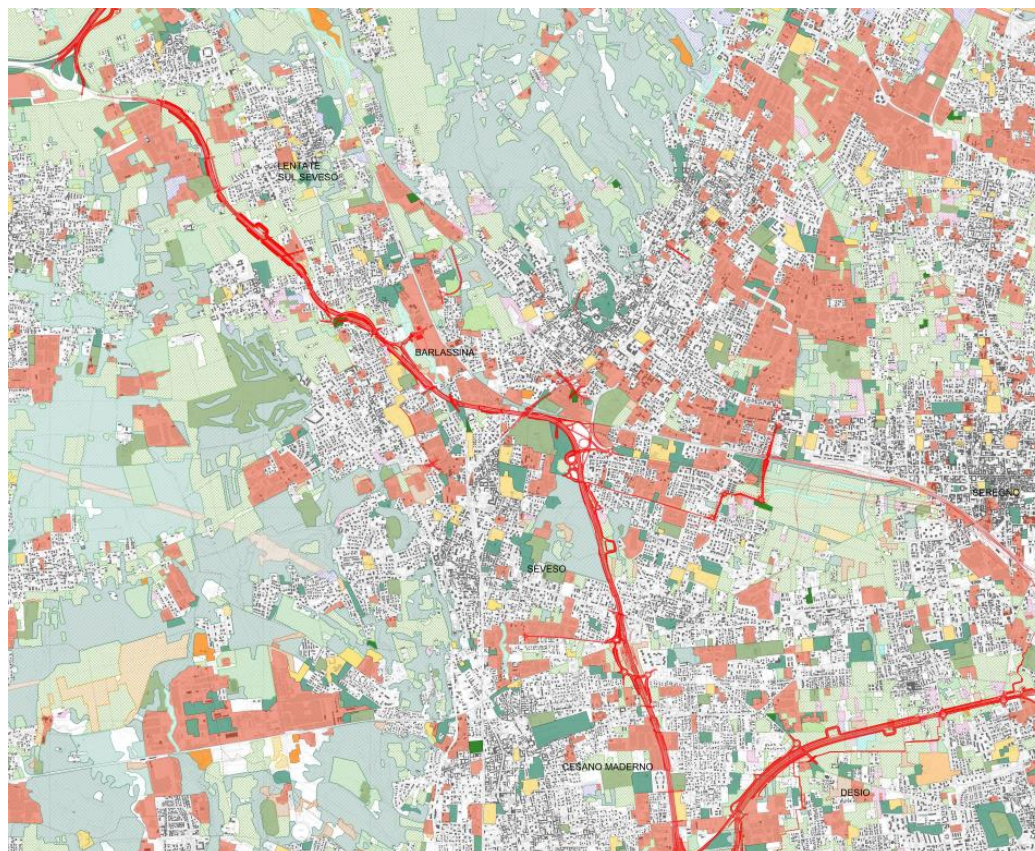
### **2.1.3 Struttura ecosistemica**

L'Opera TRCO06 interessa direttamente seminativi e, nella porzione orientale tra i comuni di Lentate sul Seveso e Carimate, interessa unità boschive.







Il tracciato della Tratta B2, nella porzione posta all'interno del territorio del Parco, si estende in corrispondenza di seminativi, intercettando unità arbustive isolate.









Le due opere connesse alla Tratta B2, poste tra i comuni di Lentate sul Seveso e Meda, intercettano direttamente porzioni di margine di estese unità boschive.

Figura 2.1.3.1 – Unità ecosistemiche presenti nel territorio del Parco nelle aree di intervento



**USO DEL SUOLO: MATRICE AGRICOLA**

-  Frutteti
-  Colture orticole a pieno campo
-  Seminativi arborati
-  Seminativi semplici
-  Colture floro vivaistiche a pieno campo
-  Pioppeti

-  Cespuglieti
-  Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte
-  Boschi di latifoglie densità medio alta a ceduo
-  Boschi di latifoglie densità bassa
-  Boschi misti a densità media e alta governati ad alto fusto
-  Formazioni ripariali
-  Prati permanenti in assenza di specie arboree arbustive
-  Prati permanenti con presenza di specie arbustive sparse

## 2.2 Parco regionale della Valle del Lambro

Il Parco della Valle del Lambro è stato istituito con Legge Regionale n. 82 del 16/09/1983.

All'atto istitutivo comprendeva 33 Comuni e le province di Milano e Como.

Con la Legge Regionale n. 1/1996 il numero di comuni è passato a 35 (con l'ingresso nel Consorzio dei Comuni di Correzzana e Casatenovo) e si è aggiunta la Provincia di Lecco di nuova istituzione. La sua attuale superficie è quindi di 8.107 ha, di cui 4.080 ha di Parco Naturale, istituito con Legge Regionale n. 18 del 09/12/2005.

Il suo territorio si estende lungo un tratto di 25 km del fiume Lambro compreso tra i laghi di Pusiano e di Alserio a nord e il Parco della Villa Reale di Monza a sud.

Il territorio del Parco comprende il tratto collinare del fiume Lambro e presenta caratteri differenti lungo il suo percorso. Nella porzione meridionale del Parco, le aree urbanizzate prendono il sopravvento ma rimangono ancora aree libere di notevole interesse come i due Siti Natura 2000 Valle del Rio Cantalupo e Valle del Rio Pegorino.

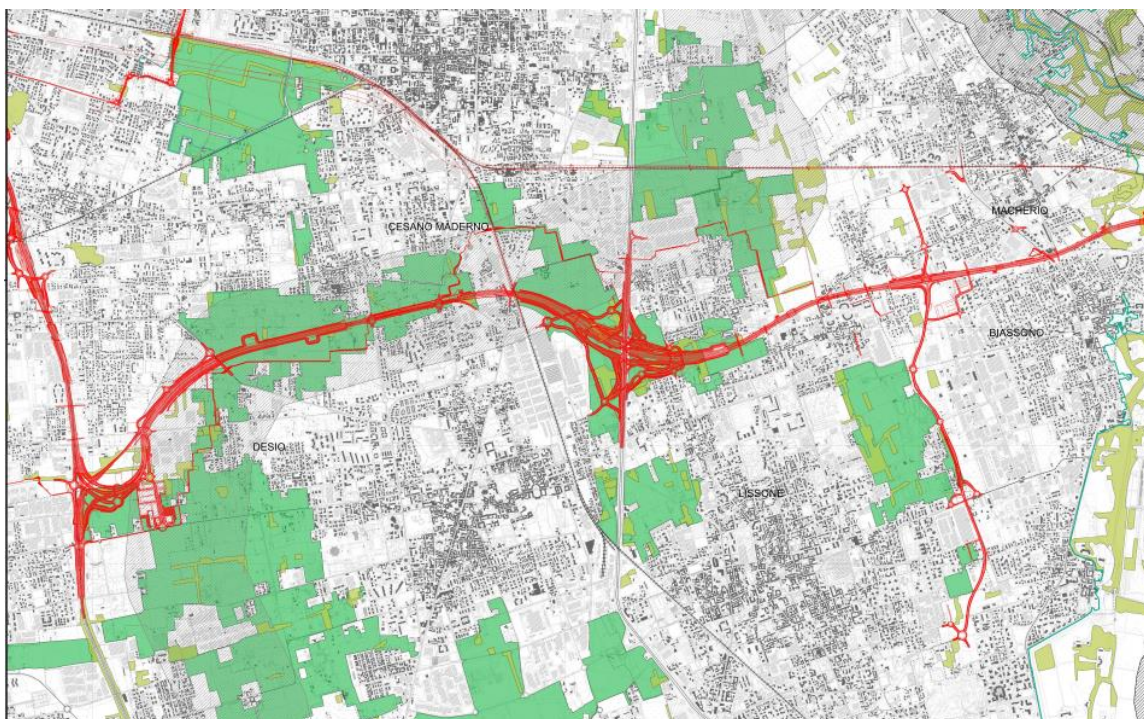
All'ampiezza e alla varietà delle vedute panoramiche si aggiunge un'orografia caratterizzata da altopiani, piccole valli scavate dai fiumi, rogge e torrenti e da grandi estensioni di prati intercalate da più modeste zone boschive.

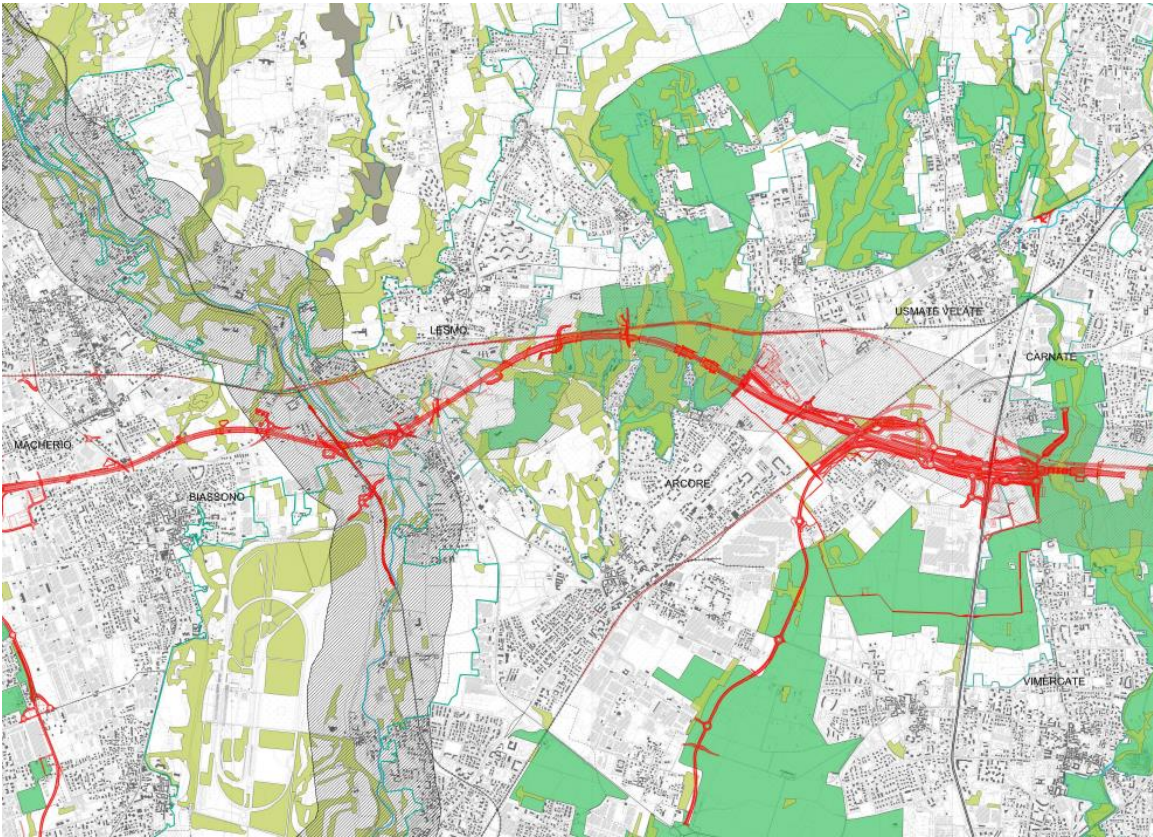
Un aspetto di particolare interesse è dato dalla presenza di numerose ville patrizie, con i relativi giardini storici; un valore del tutto eccezionale, in proposito, riveste il complesso del Parco di Monza e dei giardini della Villa Reale di Monza.

## 2.2.1 Ambito territoriale interessato

Il territorio del Parco è interessato dal tracciato della Tratta C, in attraversamento del Fiume Lambro tra i Comuni di Biassono e Lesmo, a breve distanza a sud della Linea ferroviaria Seregno-Carimate, e da opere connesse corrispondenti a isolati interventi sulla viabilità locale.

Figura 2.2.1.1 – Localizzazione delle opere di Progetto rispetto al territorio del Parco regionale Valle del Lambro





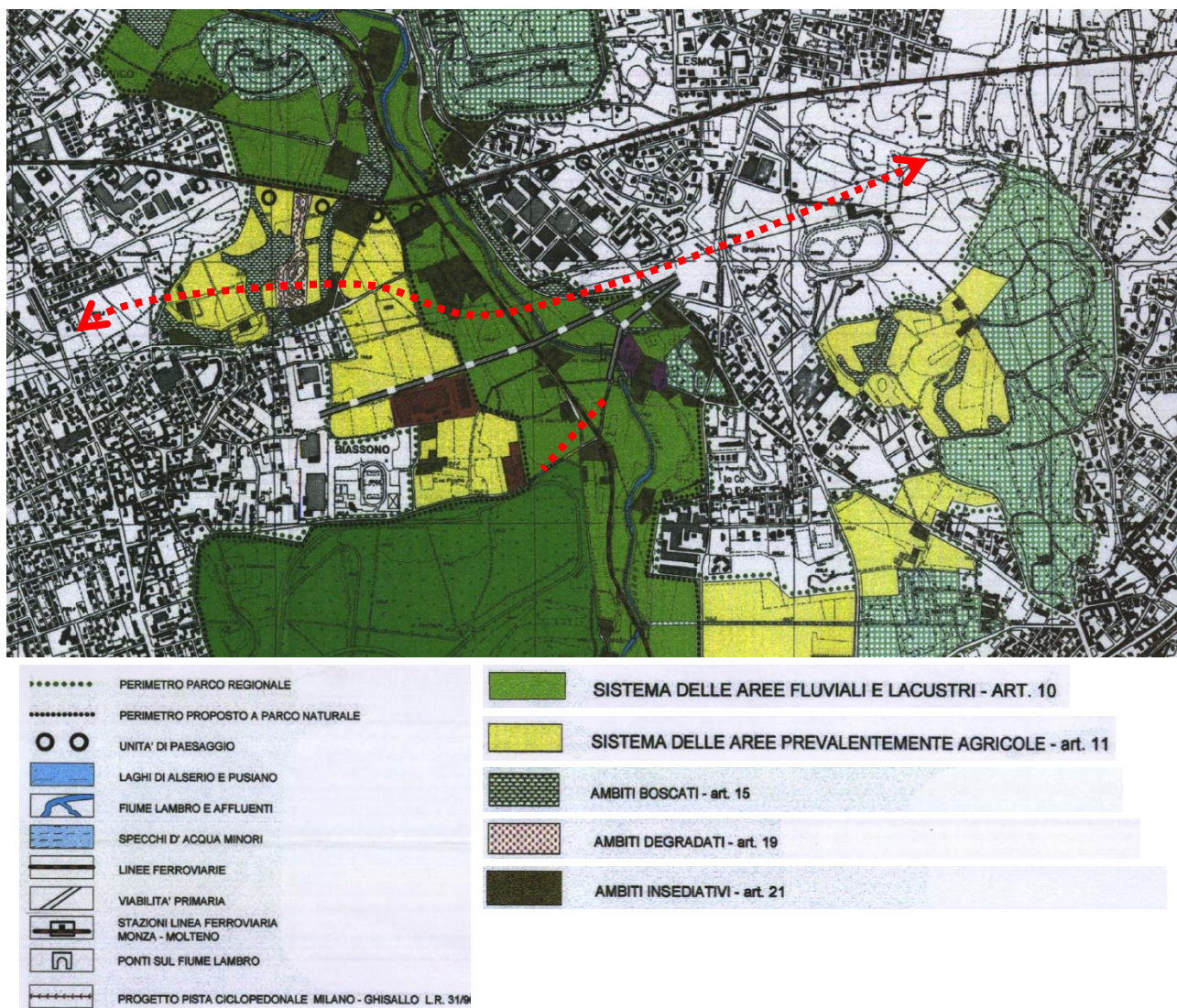
## 2.2.2 Disciplina del Piano territoriale di Coordinamento del Parco

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Valle Lambro è stato approvato con D.G.R. n. VII/601 del 28/07/2000 e pubblicato sul BURL della Regione Lombardia il 22/08/2000 1° Supplemento Straordinario al n. 34, con rettifiche approvate con D.G.R. n. VII/6757 del 09/11/2001 pubblicate sul BURL della Regione Lombardia del 11/12/2001 1° Supplemento Straordinario al n. 50.

Con il D.g.r 14/12/2020 è stata approvata la Variante Parziale del PTC del Parco della Valle del Lambro limitatamente alla parte relativa alle aree interessate dagli ampliamenti di cui alla L.R. 1/2014 e alla L.R. 21/2016 (Albiate, Bosisio Parini, Cassago Brianza, Eupilio, Nibionno). Nella porzione territoriale in cui ricadono le opere di Progetto il PTC del Parco identifica e disciplina i seguenti elementi costituenti:

- Sistema delle aree fluviali e lacustri, disciplinato dall'art. 10 delle NTA di Piano;
- Sistema delle aree prevalentemente agricole, disciplinato dall'art. 11 delle NTA di Piano;
- Ambiti boscati, disciplinati dall'art. 15 delle NTA di Piano;
- Ambiti degradati, disciplinati dall'art. 19 delle NTA di Piano;
- Ambiti insediativi, disciplinati dall'art. 21 delle NTA di Piano.

Figura 2.2.2.1 – Estratto della Tavola 1d "Articolazione del territorio" del PTC vigente del Parco regionale Valle del Lambro dell'ambito territoriale in cui si inseriscono le opere di Progetto



Per il "Sistema delle aree fluviali e lacustri", di cui all'art. 10 delle NTA, il Piano disciplina la tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua ricompresi nel perimetro del Parco regionale della Valle del Lambro, nonché delle relative rive, sponde, fasce di rispetto ed aree agricole pregevoli di contorno, acclarando il naturale ed intrinseco valore paesistico ed ambientale d'insieme proprio di tali beni.

Il PTC persegue nel sistema delle aree fluviali e lacustri l'obiettivo di assicurare massima tutela alle risorse idriche e naturalistiche, impedendo ogni impropria forma di utilizzazione e trasformazione del territorio e dei corsi d'acqua.

Ai sensi dell'art. 10, co. 3, let. a), in tali aree, fatta esclusione per l'ambito della Riserva Naturale Riva Orientale del Lago di Alserio, è ammessa la realizzazione di linee di comunicazione viaria, previo parere preventivo ed obbligatorio del Parco, che ne verifica la compatibilità con le disposizioni e gli obiettivi del PTC.



Per quanto attiene al "Sistema delle aree prevalentemente agricole", disciplinate dall'art. 11 delle NTA, il Piano territoriale persegue le seguenti finalità:

- preservare le condizioni ambientali e socio-economiche più favorevoli allo sviluppo ed alla valorizzazione delle attività agricole, impedendo l'espansione degli aggregati urbani;
- consentire forme compatibili di fruizione sociale, agrituristica e sportiva del territorio;
- favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente a fini prevalentemente abitativi anche extra-agricoli, mediante programmi convenzionati di riqualificazione.

Ai sensi dell'art. 11, co. 3, l'attraversamento di tali aree da parte di linee di comunicazione viaria, è subordinato all'obbligatorio parere del Parco, che ne verifica la compatibilità con le disposizioni e gli obiettivi del PTC.

Relativamente agli "Ambiti boscati", disciplinati dall'art. 15 delle NTA, il Piano territoriale individua all'interno degli ambiti boscati i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco o da altri eventi naturali ovvero interessati da interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi.

Ai sensi dell'art. 15, co. 3, negli ambiti boscati, il PTC persegue le finalità primarie della ricostituzione e salvaguardia del patrimonio naturalistico come ecosistema forestale polifunzionale da incentivare con condizioni quadro favorevoli, nonché della gestione razionale e della selvicoltura sostenibile, nonché le finalità della protezione idrogeologica, della ricerca scientifica, della fruizione climatica e turistico-ricreativa.

Ai sensi dell'art. 15, co. 4, negli ambiti boscati è vietata ogni forma di edificazione, nonché la realizzazione di ogni altra opera pubblica o di interesse pubblico diversa da reti idriche, elettriche, fognarie, tele comunicative, distribuzione gas e metano, oleodotti e dalle linee teleferiche.

Ai sensi dell'art. 15, co. 5, laddove siano autorizzati interventi di qualsiasi tipo che comportino la riduzione della superficie boscata, debbono essere previsti adeguati interventi compensativi di pari valore biologico.

L'art. 19 delle NTA di Piano disciplina gli "Ambiti degradati", fornendo specifiche indicazioni per il relativo recupero ambientale.

L'art. 21 delle NTA di Piano disciplina gli "Ambiti insediativi", fornendo specifiche indicazioni per eventuali interventi edilizi sugli immobili e relative pertinenze

## 2.2.3 Struttura ecosistemica

Il tracciato principale della Tratta C interessa direttamente unità boschive all'interno del territorio del Parco.

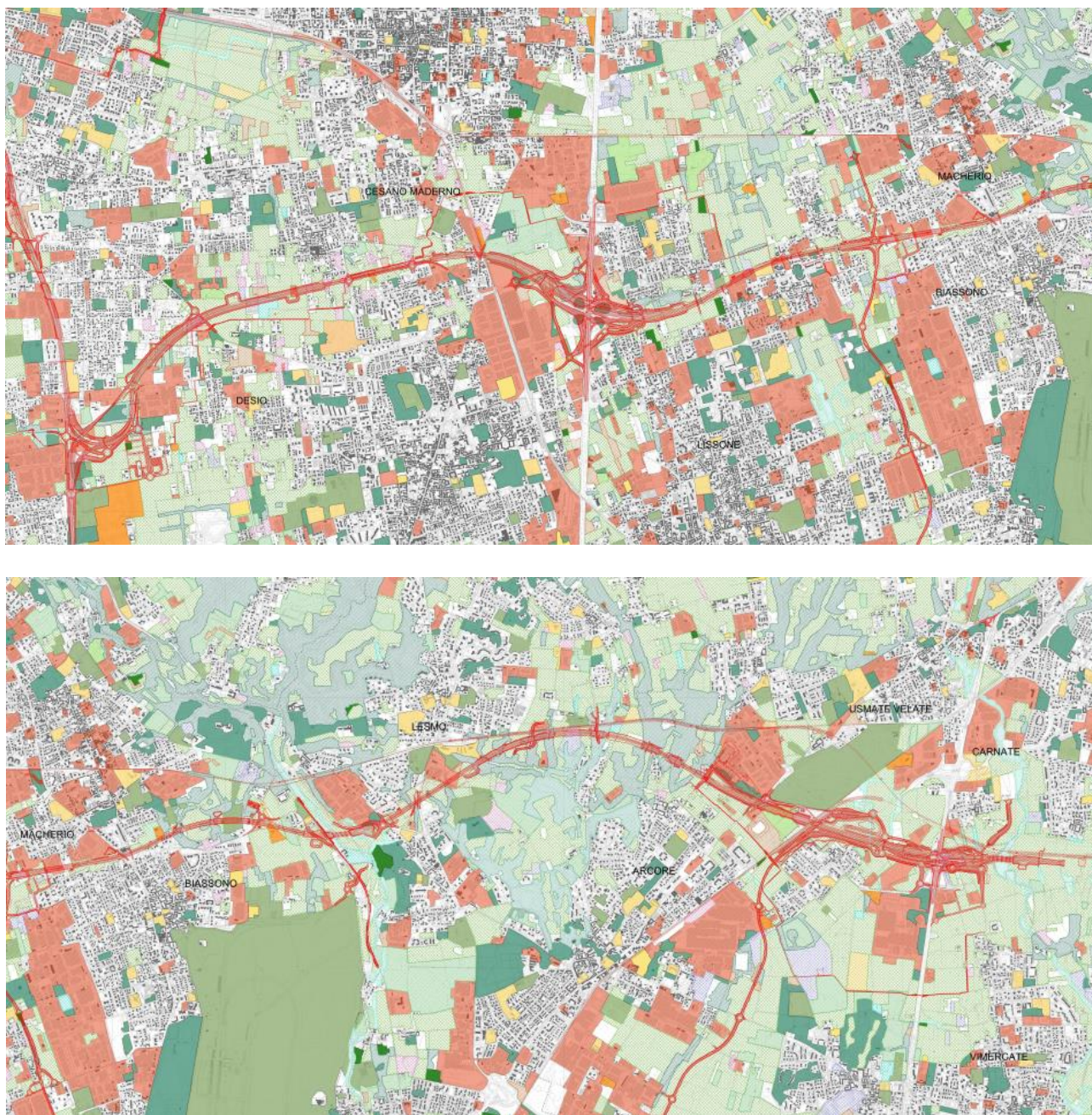


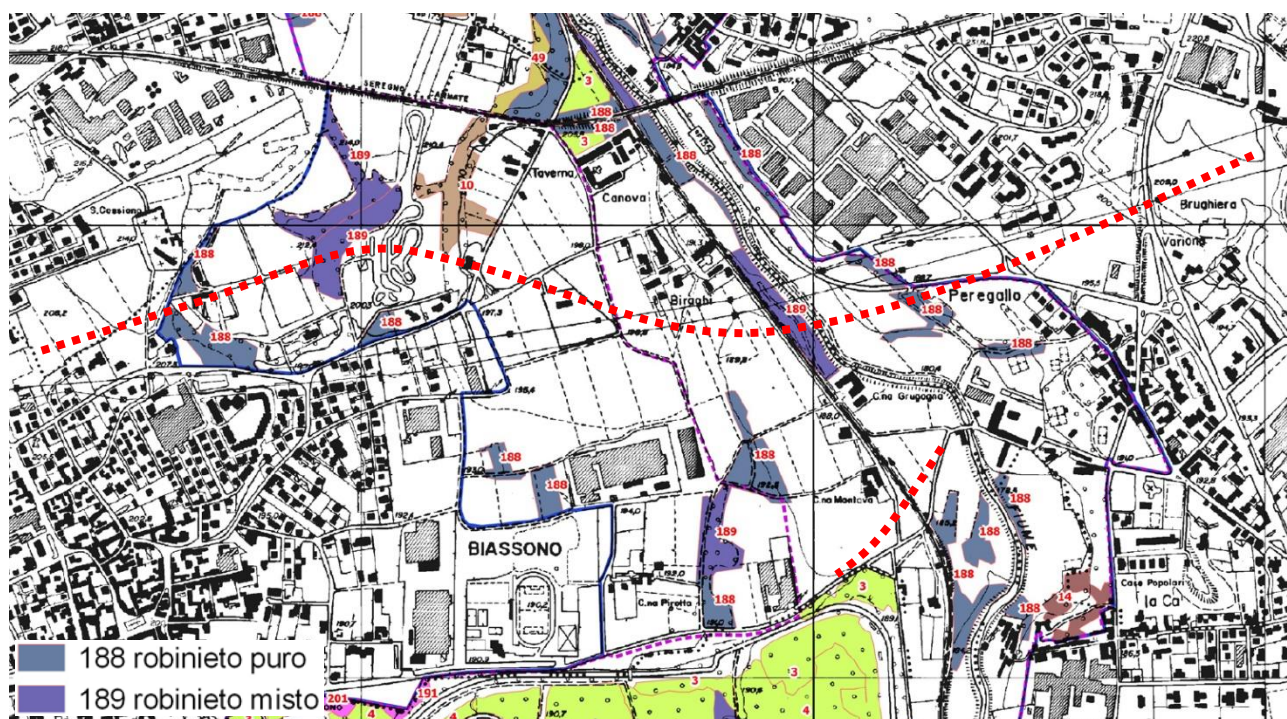
Figura 2.2.3.1 – Unità ecosistemiche presenti nel territorio del Parco, nelle aree di intervento delle opere connesse alla Tratta C, poste tra i comuni di Lentate sul Seveso e Meda

Il Parco, per l'area di propria competenza, ha avviato la procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai fini dell'approvazione del Piano di Indirizzo Forestale con Delibera del Consiglio di Gestione n. 18 del 22/05/2013.

Tale Piano non risulta approvato e quindi non ancora vigente, ma permette di specificare la tipologia delle unità boschive interessate dalle opere di Progetto.

Le unità forestali interessate sono riconosciute dal PIF come robinieto puro e robinieto misto, non assoggettabili a trasformazione, ma con rapporto di compensazione 1:3 in caso di cambio di destinazione d'uso. Con delibera dell'Assemblea del Parco n. 13 del 26 settembre 2017 è stato adottato il PIF del Parco Regionale della Valle del Lambro. Il Piano non è però stato ad oggi approvato.

Figura 2.2.3.2 – Estratto della Tavola 3c "Carta delle tipologie forestali" della Proposta di PIF del Parco regionale della Valle del Lambro per il quadrante territoriale in cui si inserisce la Tratta C e opere connesse (indicate con linea rossa)



## 2.3 Parco Naturale del Bosco delle Querce

Nel seguito si riporta la caratterizzazione del Parco estratta dalle informazioni disponibili del sito web ufficiale del sito (<http://www.boscodellequerce.it/>).

Il Bosco delle Querce è un'area rinaturalizzata sorta nella ex "Zona A" del disastro di Seveso del 1976, dove il terreno inquinato dalla diossina della fabbrica Icmesa fu sostituito da terra proveniente da altre aree non inquinate.

Il Bosco delle Querce di Seveso e Meda sorge su un territorio di 43 ettari dove l'intervento dell'uomo cerca di dar vita ad un bosco con caratteristiche simili a quelle dei vicini boschi originari. Dal punto di vista della geomorfologia, il Bosco delle Querce è collocato nell'alta pianura diluviale, a circa 210 metri sul livello del mare, presso il margine tra l'area collinosa degli archi morenici a nord e le spianate terrazzate dei depositi fluvio-glaciali, dovuti allo smaltimento erosivi degli accumuli morenici a sud.

Il sottosuolo dei depositi fluvio-glaciali è permeabile, con una composizione prevalentemente ghiaino-sabbiosa. A 30-50 metri di profondità c'è uno strato di argilla, su cui scorre la falda freatica, la cui superficie si trova a circa 30-35 metri. Se consideriamo l'idrografia superficiale, la zona a Ovest del Bosco delle Querce è molto più ricca di corsi d'acqua: numerosi torrentelli scendono dall'Altopiano delle Groane per entrare nel torrente Seveso.

Il corso d'acqua Certosa o Terrò lambisce per un lungo tratto il perimetro del Bosco delle Querce, dopo aver drenato un ampio territorio a monte fino al lago di Montorfano, per entrare poco più a valle del Bosco nel torrente Seveso.

Il clima del Bosco delle Querce può essere considerato di tipo moderato-continentale, con inverni rigidi ed estati calde, con escursioni termiche che raramente superano i 20°C, umidità elevata, nebbie autunnali e invernali, piovosità concentrata in primavera e autunno, ventosità limitata. Le precipitazioni medie annuali sono di circa 1300 mm di pioggia.

La vegetazione naturale un tempo presente nella zona può essere individuata nell'ambito delle latifoglie mesofite e in particolare del *Quercus-Betuletum insubricum*, *Quercus-Carpinetum*, *Quercus-Ostrietum (Helleboro-Ornetum)*, con buona variabilità a seconda della composizione del terreno, più o meno profondamente alterato. Le specie arboree e arbustive presenti nei boschi residui vicini sono costituite da Farnia o Rovere, Pino silvestre, Betulla, Carpino bianco, Ontano nero, Salice, Corniolo, Rovo, Biancospino, Nocciolo, Sambuco... Da ricordare tra la flora erbacea l'Erica e la Molina.

Nel 1992, dato che il parco aveva assunto ormai una forma più precisa, grazie a una evoluzione positiva dell'ecosistema e che sarebbe stato aperto al pubblico, l'Azienda regionale delle Foreste (ora ERSAF) individuò una vera e propria zonizzazione del parco, sulla base di destinazioni funzionali specifiche.

Venne suddiviso in 5 tipologie di aree definite da uno studio vocazionale, ripartite in aree paesaggistiche (5 ettari), aree naturalistiche (16,5 ettari), aree ricreative intensive (7,2 ettari, aree ricreative estensive (8 ettari) e aree di rispetto (6 ettari), per un totale di 42,7 ettari. Le aree paesaggistiche, fasce strette e lunghe attorno al parco, hanno una funzione di barriera verde, per schermare il parco nei confronti degli effetti nocivi provenienti dell'esterno, in termini sia di visuale (schermo ottico) che di immissioni (schermo fonoassorbente).

Le aree naturalistiche hanno la funzione di assicurare un buon inserimento della micro e macrofauna tipica dei boschi. Per questo motivo è stata individuata una superficie più compatta ed estesa, circa un terzo della superficie totale), nel settore più appartato del parco, confinante con la superstrada.

L'accesso alle aree naturalistiche, interamente recintate, è consentito soltanto con visite guidate e lungo determinati sentieri con finalità didattiche.

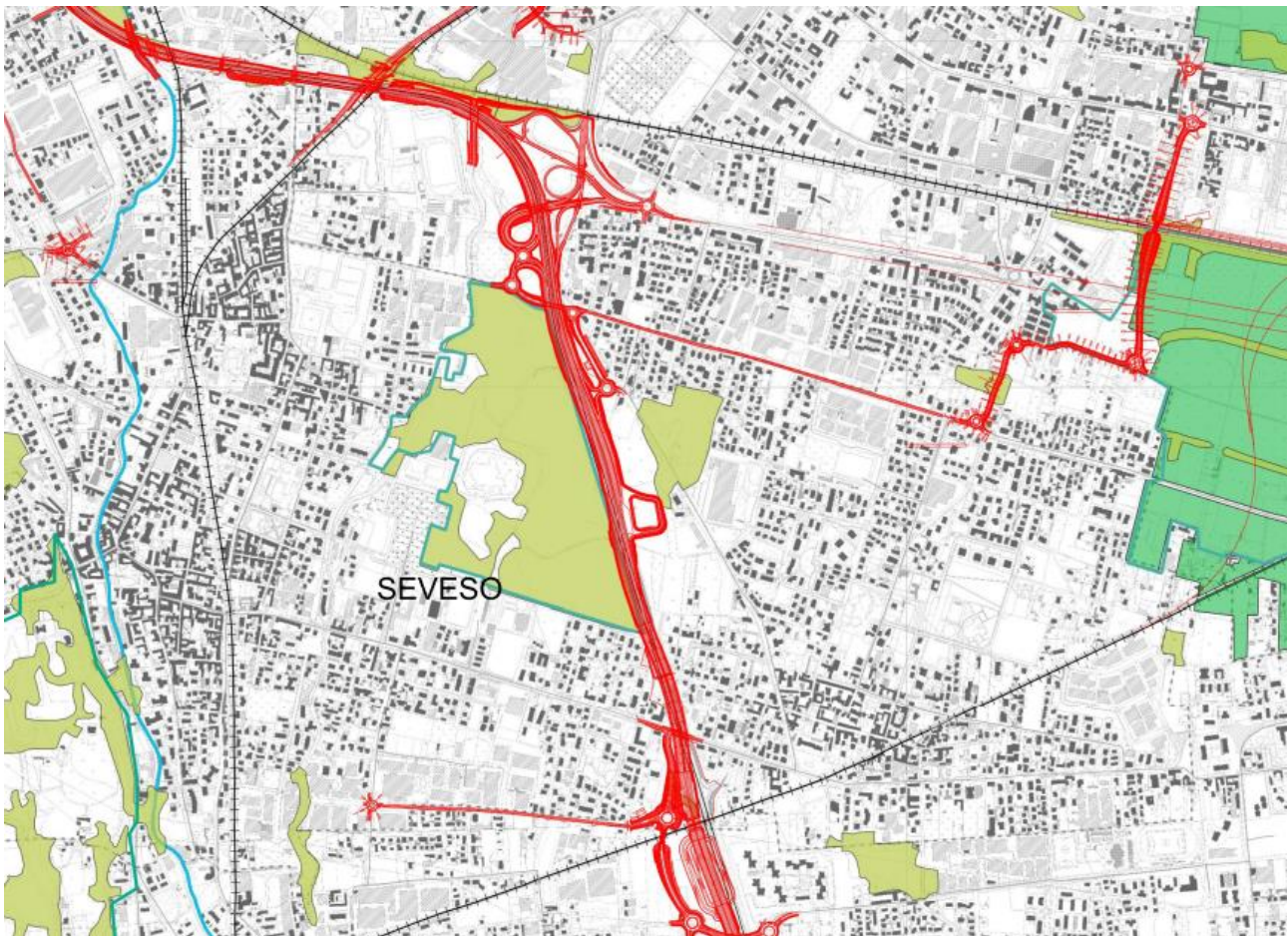
Le aree ricreative intensive comprendono tre superfici separate, nei punti periferici di particolare interesse per l'accesso al pubblico: a nord lungo il torrente Certesa, al centro, attorno al centro visite del parco di via Ada Negri, a sud in corrispondenza di accesso secondario in prossimità dell'ingresso di via Redipuglia. Le aree ricreative estensive sono destinate ad ospitare il pubblico per attività prevalentemente escursionistiche e senza attrezzature.

Si tratta di due superfici naturaliformi di transizione, dislocate tra l'area naturalistica recintata e le aree ricreative intensive e di rispetto. Le aree di rispetto comprendono gli impianti tecnologici, ossia le due colline che ospitano le vasche con i residui della bonifica, delimitate da una spessa barriera arbustiva e un'area compresa tra la superstrada, lo svincolo e l'area di fruizione intensiva di Meda.

### **2.3.1 Ambito territoriale interessato**

Il tracciato principale della Tratta C e le relative opere connesse si attestano al margine orientale del Parco, inserendosi in corrispondenza della viabilità già oggi presente anche all'interno del sito.

Figura 2.3.1.1 – Localizzazione delle opere di Progetto rispetto all'Istituto di tutela



- Habitat\_Natura\_2000
- Unità forestali
- Parchi locali interesse sovraumunale
- Idrografia

## 2.3.2 Struttura ecosistemica

I previsti ampliamenti delle carreggiate attuali interessano le porzioni marginali orientali dell'unità boschiva del sito.

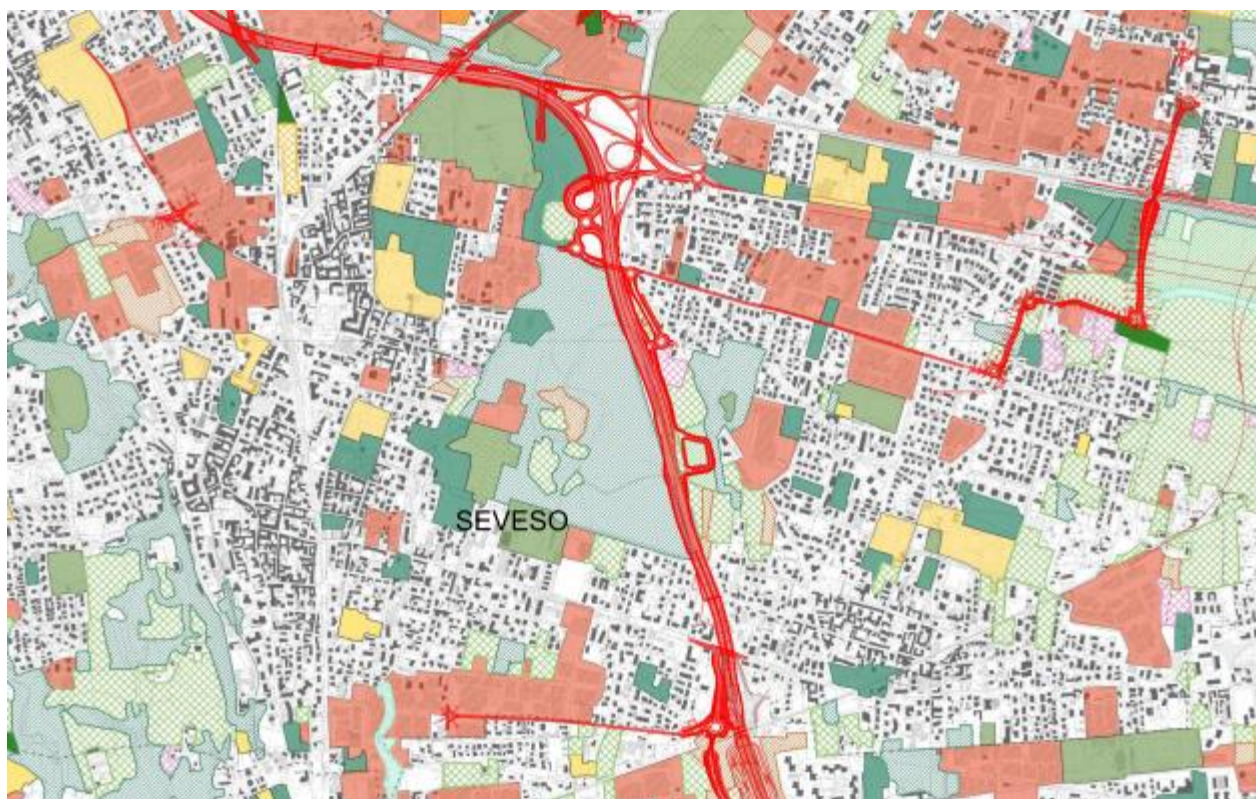


Figura 2.3.2.1 – Unità ecosistemiche presenti nel territorio del Parco, nelle aree di intervento della Tratta B2

USO DEL SUOLO: MATRICE AGRICOLA	USO DEL SUOLO: MATRICE NATURALE
Frutteti	Cespuglieti
Colture orticole a pieno campo	Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte
Seminativi arborati	Boschi di latifoglie densità medio alta a ceduo
Seminativi semplici	Boschi di latifoglie densità bassa
Colture floro vivaistiche a pieno campo	Boschi misti a densità media e alta governati ad alto fusto
Pioppeti	Formazioni ripariali
	Prati permanenti in assenza di specie arboree arbustive
	Prati permanenti con presenza di specie arbustive sparse

## 2.4 PLIS Parco della Brianza Centrale

Nel seguito si riporta la caratterizzazione del PLIS estratta dalle informazioni disponibili del sito web ufficiale del sito (<http://www.parcobrianzacentrale.it/>).

Il Parco "Brianza Centrale" è stato istituito dal Comune di Seregno con deliberazione di Consiglio Comunale n. 31 del 30/01/2001; la Regione Lombardia, in base alla Legge Regionale n. 86/1983, ha riconosciuto con deliberazione di Giunta n. VII/5139 del 15.06.2001 il parco Parco "Brianza Centrale" quale Parco locale d'interesse sovracomunale (PLIS).

Il Parco Brianza Centrale è attualmente costituito da una parte del territorio comunale di Seregno nella zona nord della Provincia di Milano; si tratta di zone che presentano un alto grado di urbanizzazione consolidatosi negli anni con poche aree verdi "interstiziali" di grande valore strategico-ambientale. Sono terreni prevalentemente agricoli, contornati spesso da boschi naturali di robinie e sambuchi, che contribuiscono alla preservazione delle specie faunistiche. Le aree incluse nel parco sono poste per la gran parte a corona della città costituendo una sorta di cintura verde: da segnalare in particolare due aree già attrezzate per il tempo libero come il "Parco 2 Giugno alla Porada" e il "Parco agricolo Meredo".

Le aree del Parco "Brianza Centrale" sono strategiche in quanto rappresentano l'elemento attraverso il quale è possibile mantenere caratteri naturalistici ed impedire la saturazione delle aree libere.

Gli obiettivi individuati possono essere così sintetizzati:

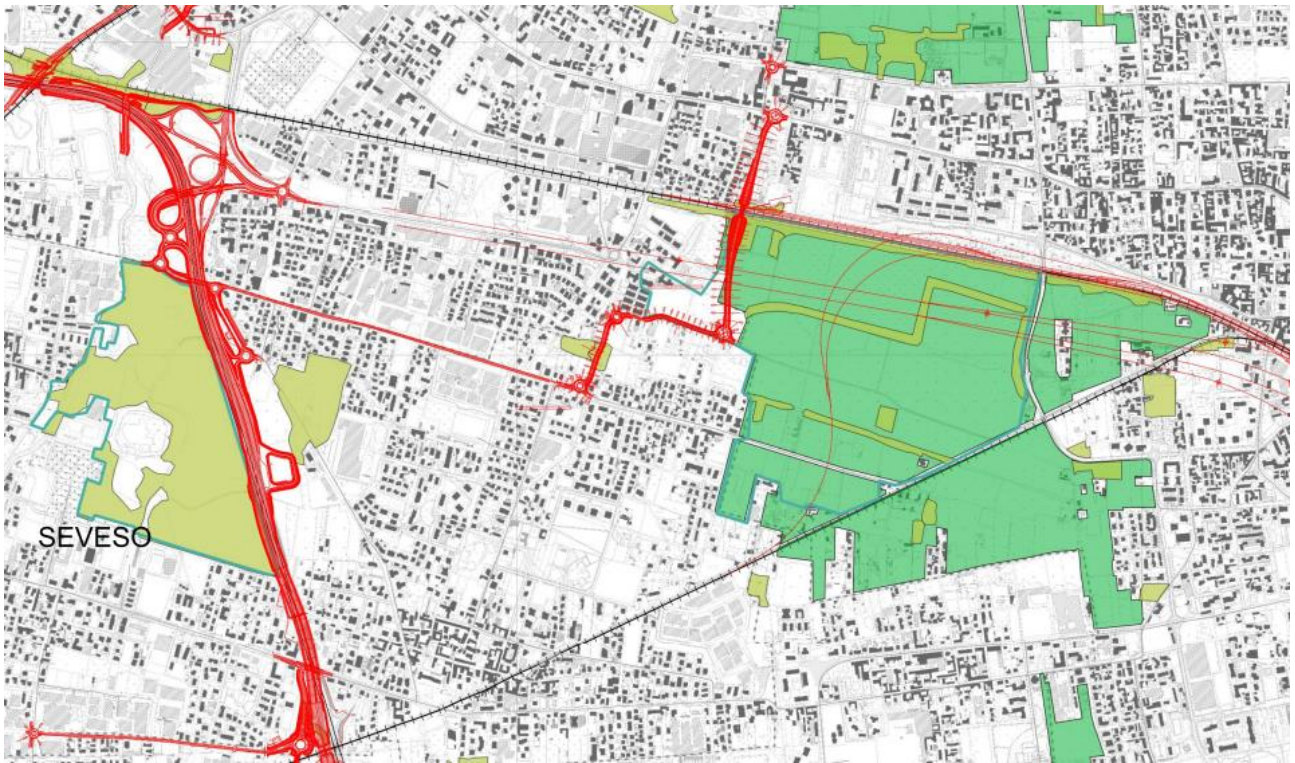
- definire una salvaguardia attiva del territorio ineditato e di alcune grandi aree a standard;
- definire attraverso il perimetro del parco i bordi della città e la sua forma impedendo processi di saldatura con i comuni contermini sulla base di un'erosione diffusa;
- contribuire ad una politica più generale di salvaguardia di spazi verdi alla grande scala in un luogo strategico di incontro, al centro di un sistema che comprende alcuni grandi parchi di interesse regionale.

### 2.4.1 Ambito territoriale interessato

L'opera connessa alla Tratta B2 (denominata tangenziale di Meda) si colloca al margine occidentale della porzione del PLIS in Comune di Seregno a confine col Comune di Meda.

Figura 2.4.1.1 – Localizzazione delle opere di Progetto rispetto all'Istituto di tutela



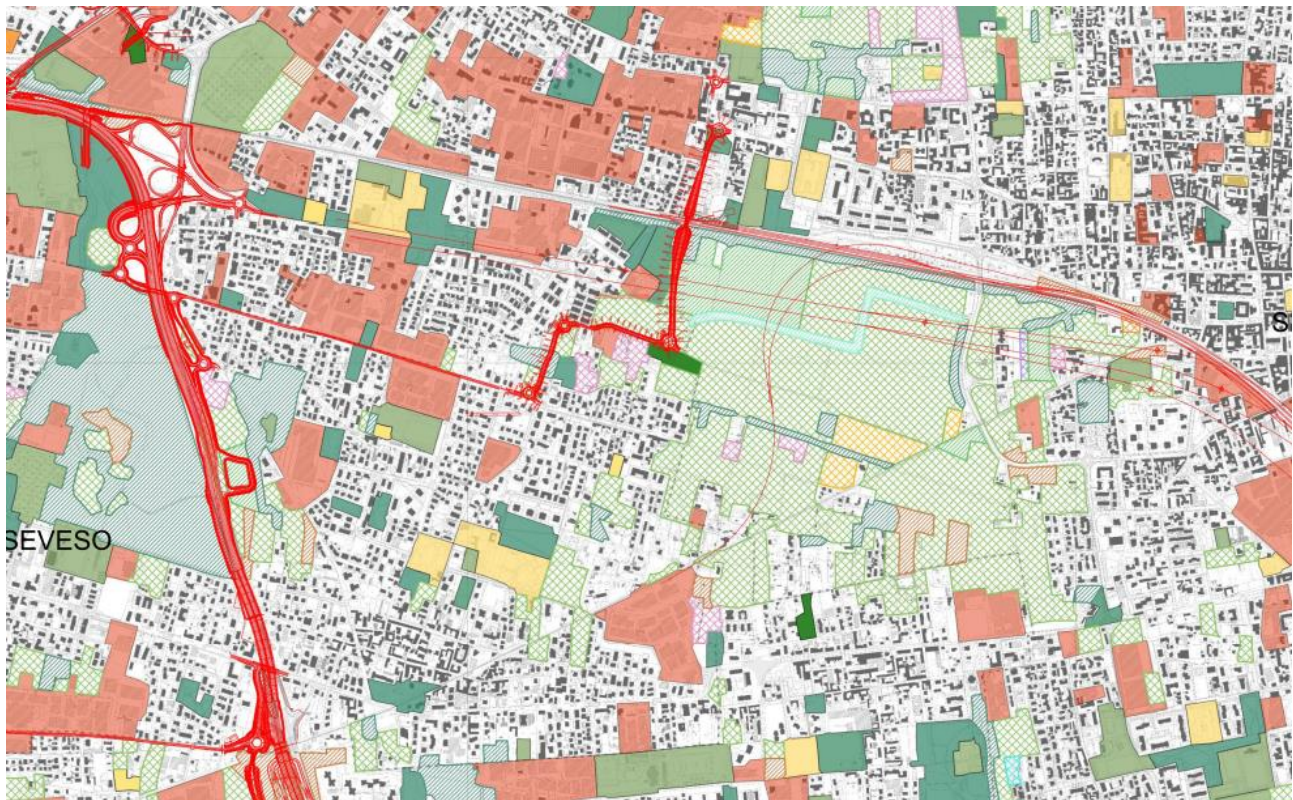


- Habitat\_Natura\_2000
- Unità forestali
- Parchi locali interesse sovracomunale
- Idrografia









## 2.4.2 Struttura ecosistemica

L'opera connessa alla Tratta B2 (denominata tangenziale di Meda) interessa unità boschive poste lungo l'asse ferroviario e margini di seminativi.







Figura 2.4.2.1 – Unità ecosistemiche presenti nel territorio del PLIS, nelle aree di intervento della tangenziale di Meda



### USO DEL SUOLO: MATRICE NATURALE

-  Cespuglieti
-  Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte
-  Boschi di latifoglie densità medio alta a ceduo
-  Boschi di latifoglie densità bassa
-  Boschi misti a densità media e alta governati ad alto fusto
-  Formazioni ripariali
-  Prati permanenti in assenza di specie arboree arbustive
-  Prati permanenti con presenza di specie arbustive sparse

### USO DEL SUOLO: MATRICE AGRICOLA

-  Frutteti
-  Colture orticole a pieno campo
-  Seminativi arborati
-  Seminativi semplici
-  Colture floro vivaistiche a pieno campo
-  Pioppeti

## 2.5 PLIS del Grugnotorto – Villorosi

Nel seguito si riporta la caratterizzazione del PLIS estratta dalle informazioni disponibili del sito web ufficiale del sito (<http://www.parcogrugnotortovillorosi.it/>).

Il Parco si estende in dieci Comuni a nord di Milano, interessando Bovisio Masciago, Cusano Milanino, Cinisello Balsamo, Desio, Lissone, Monza, Muggiò, Nova Milanese, Paderno Dugnano e

Varedo. Si tratta di un'area che ha resistito all'edificazione e che è dedicata principalmente all'agricoltura, nascondendo in sé piccoli boschi, filari e percorsi campestri.

I Comuni e il Consorzio che gestisce il Parco hanno da anni avviato, o hanno tuttora in corso, interventi importanti per la sua fruizione e conoscenza. Hanno acquisito aree, ne hanno rimboschite alcune, hanno realizzato molti tratti di piste ciclabili nel parco od ai suoi margini, hanno promosso attività di educazione ambientale ed iniziative di coinvolgimento dei cittadini, spesso in collaborazione con le scuole e le associazioni ambientaliste e culturali attive nel parco. Il Parco ha purtroppo alcune ferite che saranno curate. Si troverà il modo di ricucire i tagli netti causati dalle strade che lo attraversano, di migliorare il paesaggio del parco cercando di rendere meno evidente la presenza dei capannoni, degli impianti e delle strutture che, soprattutto ai suoi margini, lo rovinano. Il Grugnotorto non è solo un importante polmone verde per i cittadini dei sette comuni che lo ospitano ma è, di fatto, l'anello di collegamento tra tre parchi regionali: il Parco Nord Milano, il Parco delle Groane ed il Parco Valle del Lambro. La sua posizione strategica, anche grazie al Canale Villoresi che lo attraversa, ne aumenta quindi il valore in rapporto a tutto il sistema delle aree verdi del nord Milano e della Brianza.

Il Parco ha principalmente aree dedicate all'agricoltura, con cascine rurali ancora attive, ma dispone anche di realtà legate alla fruizione del verde create e sviluppate negli ultimi anni. Basti citare la Cava Nord di Paderno Dugnano, protagonista di un esemplare recupero, il Parco di Muggiò e gli ambiti sportivi di Nova Milanese e di Paderno.

Spicca poi la presenza storica di Villa Bagatti-Valsecchi di Varedo insieme al suo parco ed al Viale prospettico, che si estende fino a Paderno Dugnano.

Poi c'è il Villoresi, canale artificiale di irrigazione, che ha dato il secondo nome del Parco, ormai diventato elemento quasi naturale del paesaggio con le sue sponde alberate, che ci ricorda la valorizzazione dell'agricoltura nel 1800. La sua alzaia che si estende dal Ticino all'Adda lungo un percorso di oltre 80 Km collega i comuni del Parco Grugnotorto Villoresi, le aree a verde e i parchi locali e regionali, del Nord Milano e della Brianza.

Altri interventi significativi di riqualificazione naturalistica e rimboschimento sono: l'Oasi di Sant'Eusebio a Cinisello Balsamo con il laghetto realizzato col recupero di una delle ex vasche di ravvenamento della falda e l'Oasi dei Gelsi a Paderno Dugnano dove è installato un Percorso Natura dotato di cartelli identificativi delle piante.

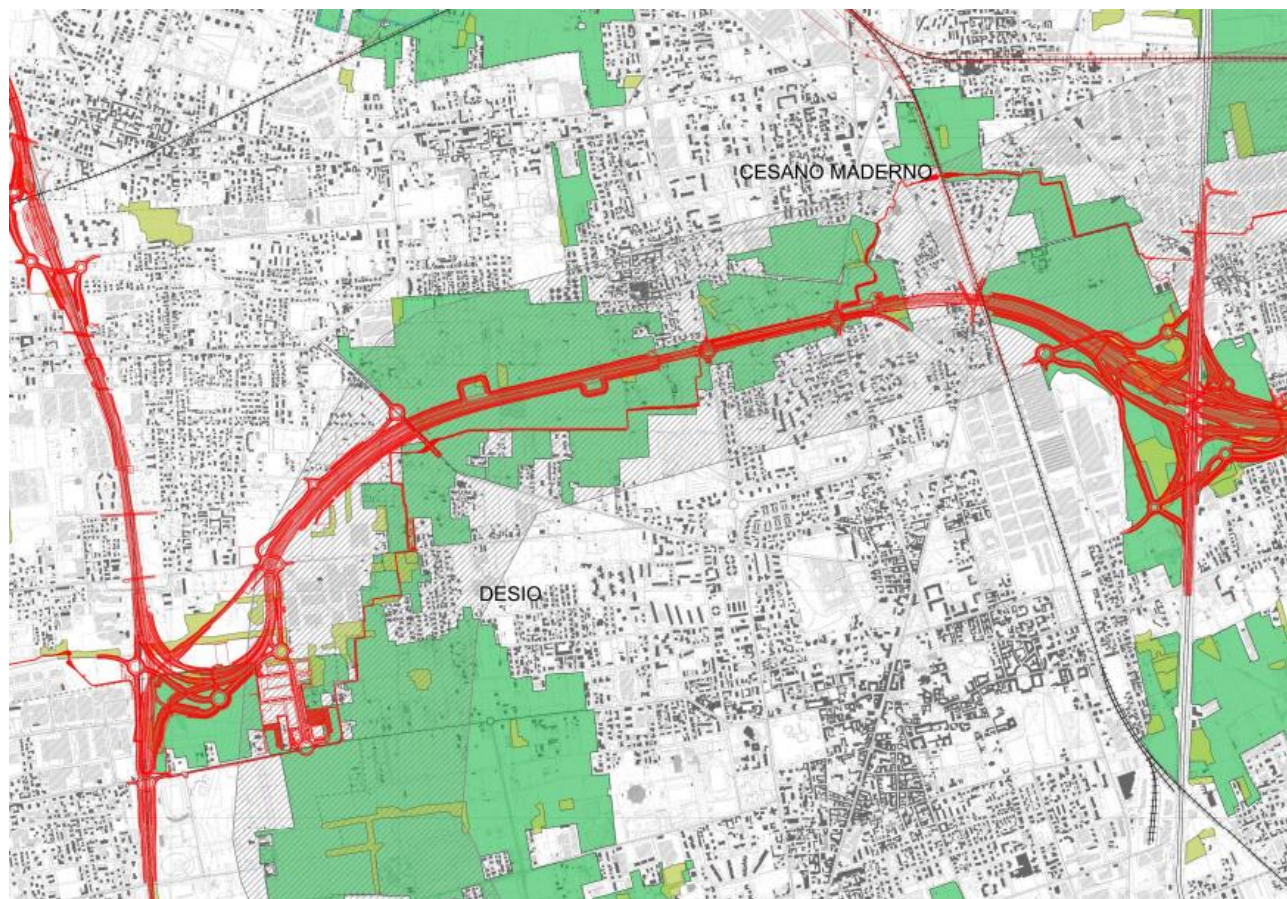
Uno degli ultimi interventi di riqualificazione del territorio realizzati dal Parco, oltre alle numerose forestazioni è il Collegamento da Nova Milanese a Cinisello Balsamo, restituito ai cittadini insieme alla riattivazione di un canale secondario del Villoresi.

Ai margini del Parco ci sono altre presenze storiche ed urbanistiche rilevanti: il complesso di Villa Agnesi alla Valera di Varedo, dimora di campagna della matematica Gaetana Agnesi. Il quartiere Milanino, di Cusano Milanino, una piccola città giardino progettata e realizzata nei primi anni del '900, la chiesetta di Sant'Eusebio a Cinisello Balsamo risalente all'epoca longobarda.

## 2.5.1 Ambito territoriale interessato

Il tracciato principale della Tratta C e il connesso Svincolo di Desio si inseriscono al centro delle aree settentrionali del PLIS; l'Opera connessa TRMI10 si colloca al margine orientale del PLIS, tra i comuni di Lissone e di Biassono.

Figura 2.5.1.1 – Localizzazione delle opere di Progetto rispetto all'Istituto di tutela

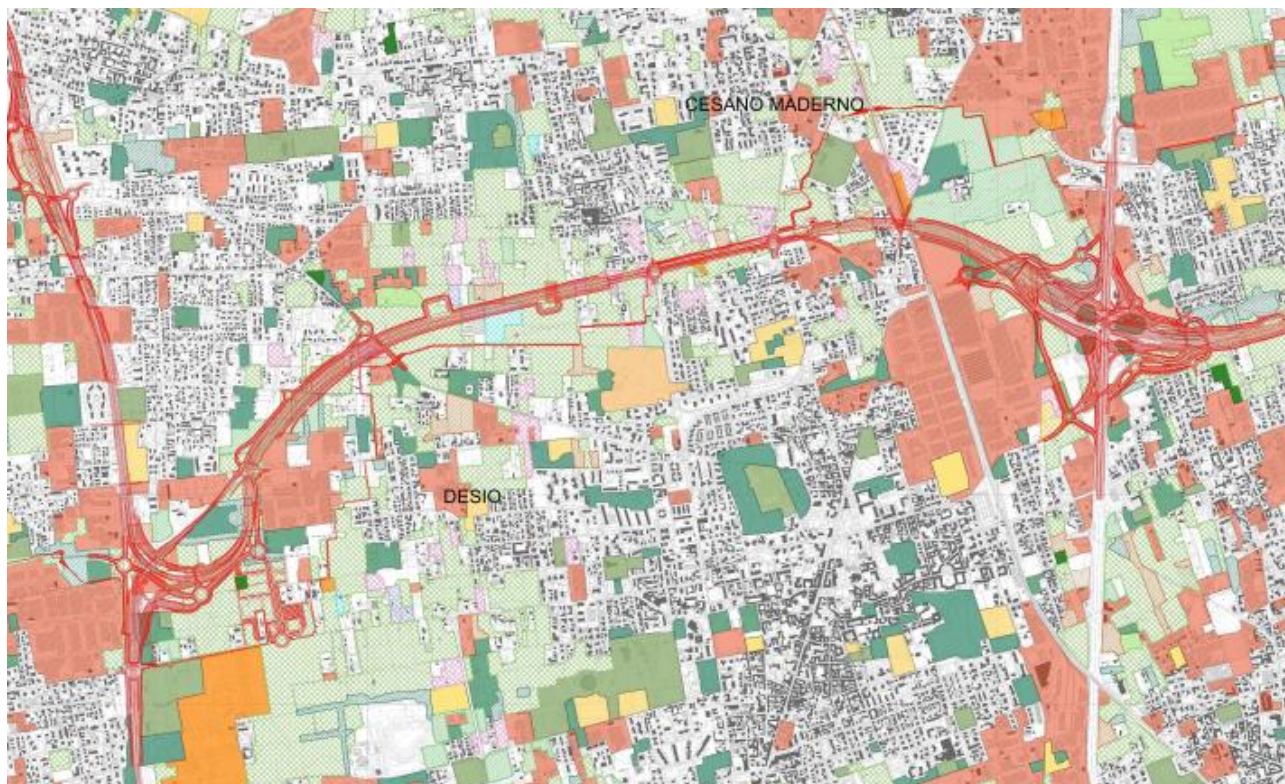


- Habitat\_Natura\_2000
- Unità forestali
- Parchi locali interesse sovracomunale
- Idrografia









## 2.5.2 Struttura ecosistemica

Il tracciato principale della Tratta C e le relative opere connesse si estendono prevalentemente su aree agricole coltivate a seminativo, intercettando isolate unità boschive e arbustive.







Figura 2.5.2.1 – Unità ecosistemiche presenti nel territorio del PLIS, nelle aree di intervento della Tratta C e opere connesse



### USO DEL SUOLO: MATRICE NATURALE

-  Cespuglieti
-  Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte
-  Boschi di latifoglie densità medio alta a ceduo
-  Boschi di latifoglie densità bassa
-  Boschi misti a densità media e alta governati ad alto fusto
-  Formazioni ripariali
-  Prati permanenti in assenza di specie arboree arbustive
-  Prati permanenti con presenza di specie arbustive sparse

### USO DEL SUOLO: MATRICE AGRICOLA

-  Frutteti
-  Colture orticole a pieno campo
-  Seminativi arborati
-  Seminativi semplici
-  Colture floro vivaistiche a pieno campo
-  Pioppeti

## 2.6 PLIS Parco dei Colli Briantei

Nel seguito si riporta la caratterizzazione del PLIS estratta dalle informazioni disponibili del sito web della Provincia di Monza e Brianza.

([http://www.provincia.mb.it/Temi/Pianif\\_old/paesaggio\\_parchi/Parchi/plis/colli\\_briantei.html](http://www.provincia.mb.it/Temi/Pianif_old/paesaggio_parchi/Parchi/plis/colli_briantei.html)).

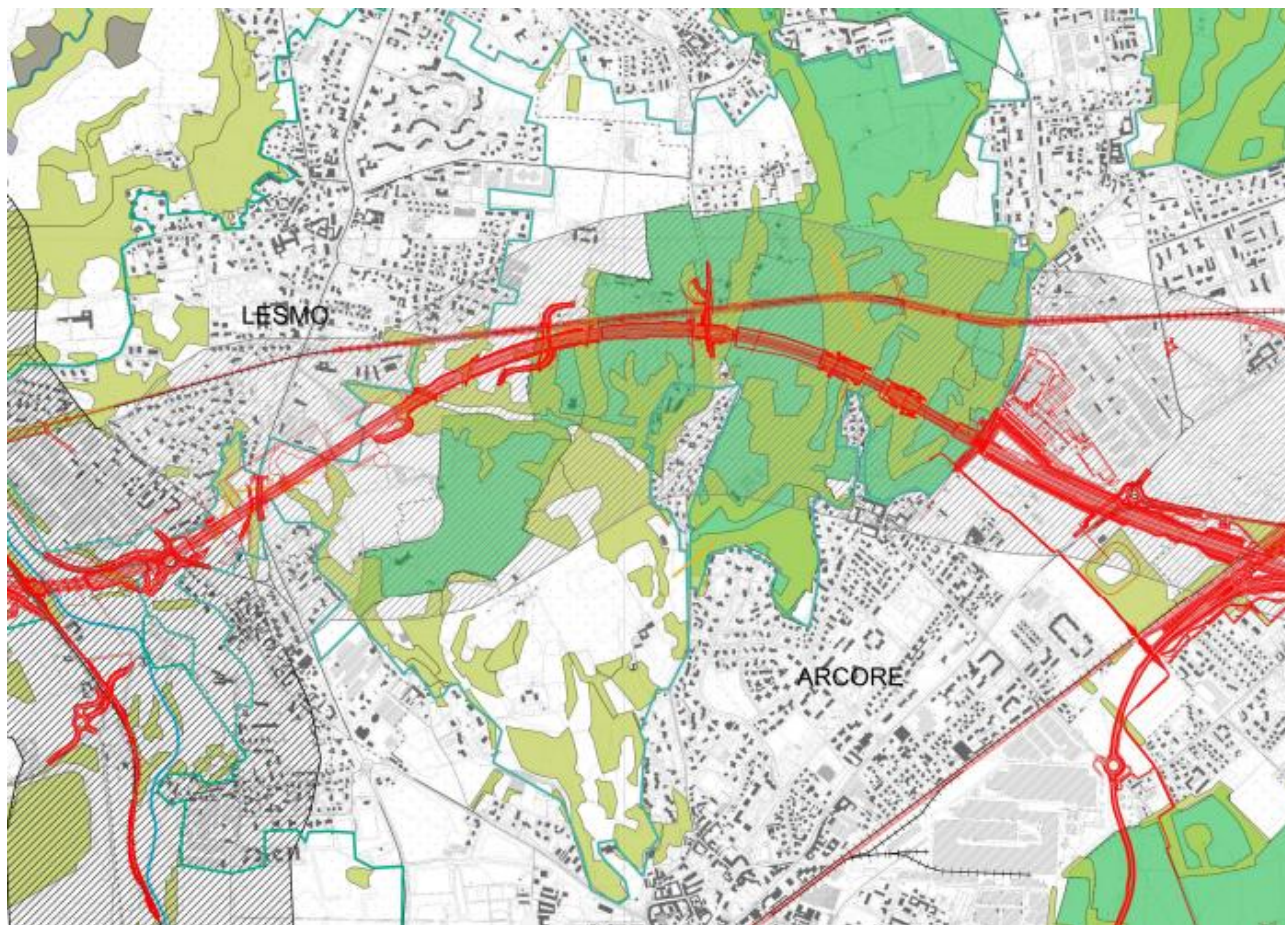
Il parco locale di interesse sovracomunale dei colli Briantei (Plis), nasce grazie all'intesa tra i comuni di Arcore, Camparada ed Usmate-Velate.

Il parco occupa un'area di 550 ettari che comprende i primi rilievi collinari (pianalti) della Brianza orientale. Ad Ovest confina con il Parco regionale della Valle del Lambro, a Nord con il Parco regionale di Montevicchia e della valle del Curone ad Est con il Plis del Molgora. Il territorio dei colli Briantei è caratterizzato dalla presenza di numerose fasce boscate alternate a zone agricole. Di fondamentale importanza sono i due rami (o bracci) del torrente Molgorana che scorrono all'interno del parco sui due lati est e ovest, caratterizzando tutto il territorio con valli trasversali ai pianalti (Valfredda, Valfazzola) e aumentando la ricchezza della fauna e flora del luogo. Completano le zone umide il Laghettone e il laghettino, entrambi situati nei boschi di Bernate. Si tratta di un ambito di elevato valore naturalistico, nel quale il ruolo marginale svolto attualmente dall'attività agricola ha determinato l'abbandono o la trasformazione della maggior parte delle cascine, oltre a una superficie agricola, prevalentemente coltivata a prato, decisamente frammentata. Le favorevoli condizioni paesaggistico-ambientali hanno favorito, a partire dal tardo Rinascimento, l'insediarsi di un importante sistema di dimore extraurbane, che rappresentano un segno distintivo di un territorio che nel corso dei secoli è stato scelto quale luogo privilegiato di residenza. Spesso alla felice ubicazione dovuta alla delicata morfologia collinare, questo patrimonio unisce la qualità dell'architettura, determinando episodi, se non addirittura sistemi, paesaggistici di livello assoluto, come quello di villa Borromeo D'Adda ad Arcore.

## 2.6.1 Ambito territoriale interessato

Il tracciato principale della Tratta C attraversa la porzione meridionale del territorio del PLIS, all'interno del Comune di Arcore.

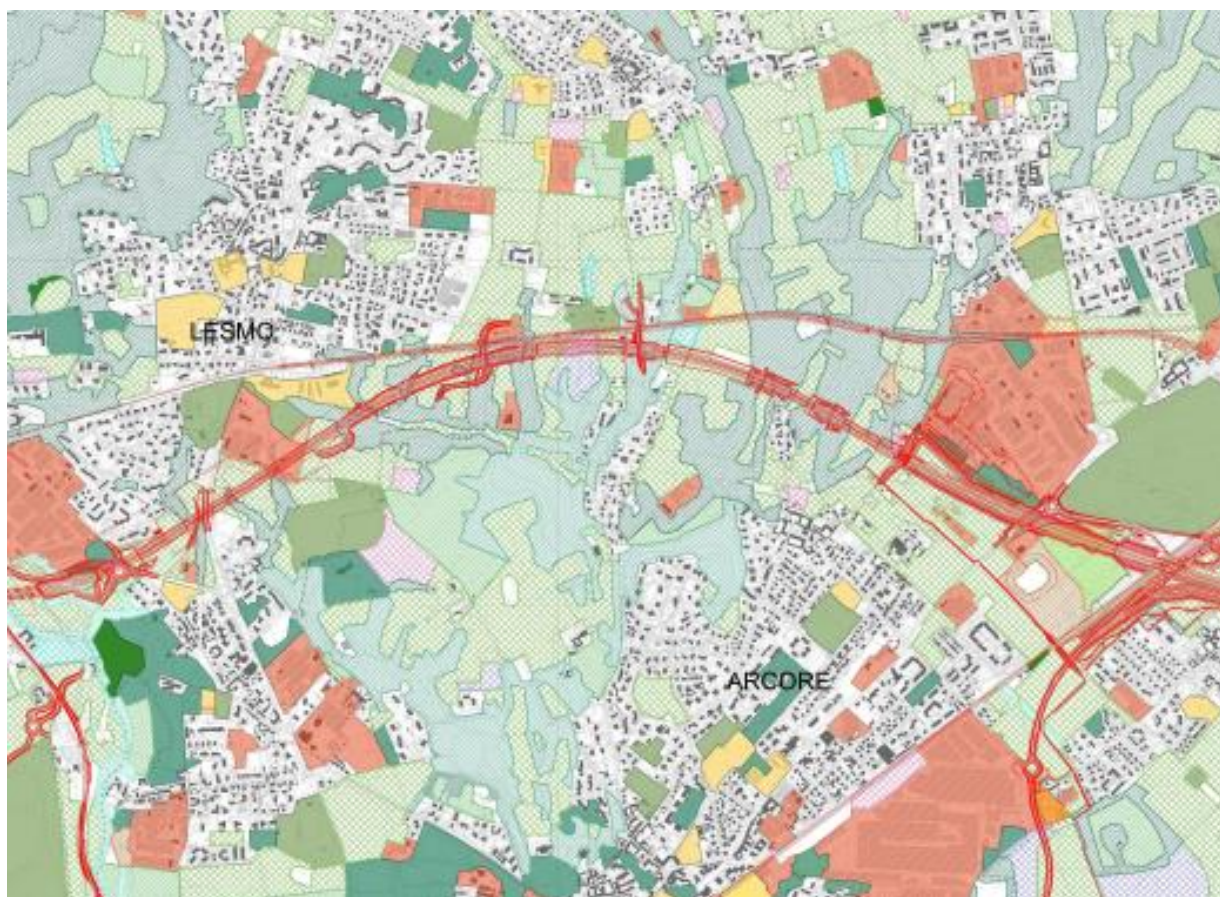
Figura 2.6.1.1 – Localizzazione delle opere di Progetto rispetto all'Istituto di tutela











## 2.6.2 Struttura ecosistemica

Il tracciato della Tratta B2 intercetta in più punti le unità forestali delle vallecole collinari dei Colli.







Figura 2.6.2.1 – Unità ecosistemiche presenti nel territorio del PLIS, nelle aree di intervento della Tratta C



### USO DEL SUOLO: MATRICE NATURALE

-  Cespuglieti
-  Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte
-  Boschi di latifoglie densità medio alta a ceduo
-  Boschi di latifoglie densità bassa
-  Boschi misti a densità media e alta governati ad alto fusto
-  Formazioni ripariali
-  Prati permanenti in assenza di specie arboree arbustive
-  Prati permanenti con presenza di specie arbustive sparse

### USO DEL SUOLO: MATRICE AGRICOLA

-  Frutteti
-  Colture orticole a pieno campo
-  Seminativi arborati
-  Seminativi semplici
-  Colture floro vivaistiche a pieno campo
-  Pioppeti

## 2.7 PLIS Parco Agricolo Nord Est

Con Decreto n. 83 del 20/07/2017 del Presidente della Provincia di Monza e Brianza è stato istituito il PLIS Parco Agricolo Nord Est (P.A.N.E.), come fusione dei preesistenti PLIS "Parco del Molgora" e PLIS "Parco del Rio Vallone"



Di tale PLIS di nuova costituzione, le opere di Progetto interessano parte del territorio del precedente PLIS "Parco del Molgora", di cui si riporta la caratterizzazione estratta dalle informazioni disponibili del sito web della Provincia di Monza e Brianza.

([http://www.provincia.mb.it/Temi/Pianif\\_old/paesaggio\\_parchi/Parchi/plis/molgora.html](http://www.provincia.mb.it/Temi/Pianif_old/paesaggio_parchi/Parchi/plis/molgora.html)).

Il territorio della Valle del Molgora è parte della grande conurbazione con centro a Milano e che si estende sino ai primi rilievi della fascia pedemontana, su una superficie di circa 993 ettari lungo il corso del torrente Molgora tra i colli di Carnate, Usmate e Velate fino alla pianura di Vimercate, Burago Molgora, Agrate, Caponago e Carugate.

Il parco è stato istituito con l'obiettivo di preservare i valori di un territorio che rappresenta il punto di raccordo tra l'area collinare brianzola e la campagna martesana, addensando identità culturali, naturali ed omogeneità storica, tradizionale e sociale. L'idea della costituzione e dell'organizzazione del Parco muove i primi passi già nel 1977, ben prima quindi della nascita della legge regionale 86/83, norma di riferimento per le aree protette lombarde. Il primo nucleo territoriale del Parco (comprendente i Comuni di Agrate Brianza, Burago e Vimercate) nasce nel 1985 e si espande sino a comprendere, al 2003, anche gli ambiti dei Comuni di Carnate ed Usmate-Velate al Nord; Bussero, Pessano con Bornago, Caponago al Sud.

Oggi il Parco si sviluppa su una superficie di circa 993 ettari lungo l'asta del torrente Molgora, comprendendo nei suoi confini elementi di interesse storico, architettonico, paesaggistico e naturale. Il Parco sovracomunale del Molgora si sviluppa longitudinalmente lungo i corsi d'acqua tutelati. Si tratta in sintesi di una stretta fascia posta a tutela dei due torrenti, il Molgora e il Molgoretta, dei boschi rimasti e dei terreni agricoli circostanti.

La fisionomia del territorio appare definita e modellata dalle glaciazioni e dai successivi periodi diluviali. Ciascuna delle glaciazioni che si sono susseguite anno lasciato le impronte ancora oggi rilevabili sul territorio, così come hanno fatto le alluvioni che hanno intervallato le espansioni glaciali. Le morene frontali degli antichi ghiacciai sono ancora oggi osservabili in alcune zone ai confini del Parco, ed ancora più evidenti sono i terrazzamenti diluviali, frutto del trasporto e del deposito di materiali trascinati da grandiose alluvioni. Il torrente Molgora ed i suoi affluenti hanno successivamente inciso il terrazzo che si estende sino a Vimercate, scavando le valli oggi presenti.

Delle originarie ed antiche formazioni boschive tipiche della Valle del Molgora oggi rimane ben poco. I boschi di Farnia e Carpino che coprivano la zona in epoca pre-romana hanno lasciato spazio al successivo sviluppo agricolo e alle specie forestali introdotte in epoche successive. Oggi, negli 80 ettari boscati del Parco (distribuiti lungo le rive dei torrenti), le associazioni forestali di Quercia e Carpino sono considerate "relitte" e sono rinvenibili ai confini settentrionali del Parco.

La Robinia ha sostituito quasi ovunque le specie autoctone e oggi il paesaggio forestale è rappresentato principalmente dalle monotone boschine di questa specie introdotta dall'America. A differenza di quanto accaduto agli alberi, la flora erbacea del Parco è ancora quella tipica dell'ambiente originario e molti dei fiori presenti sono gli stessi che era possibile rinvenire sotto la copertura dell'antico querceto misto della zona. Gli spazi sottratti in antichità ai boschi per dedicarli

alla coltivazione costituiscono oggi circa i tre quarti del territorio del Parco. Con il passare dei secoli però, anche il paesaggio agrario è cambiato notevolmente.

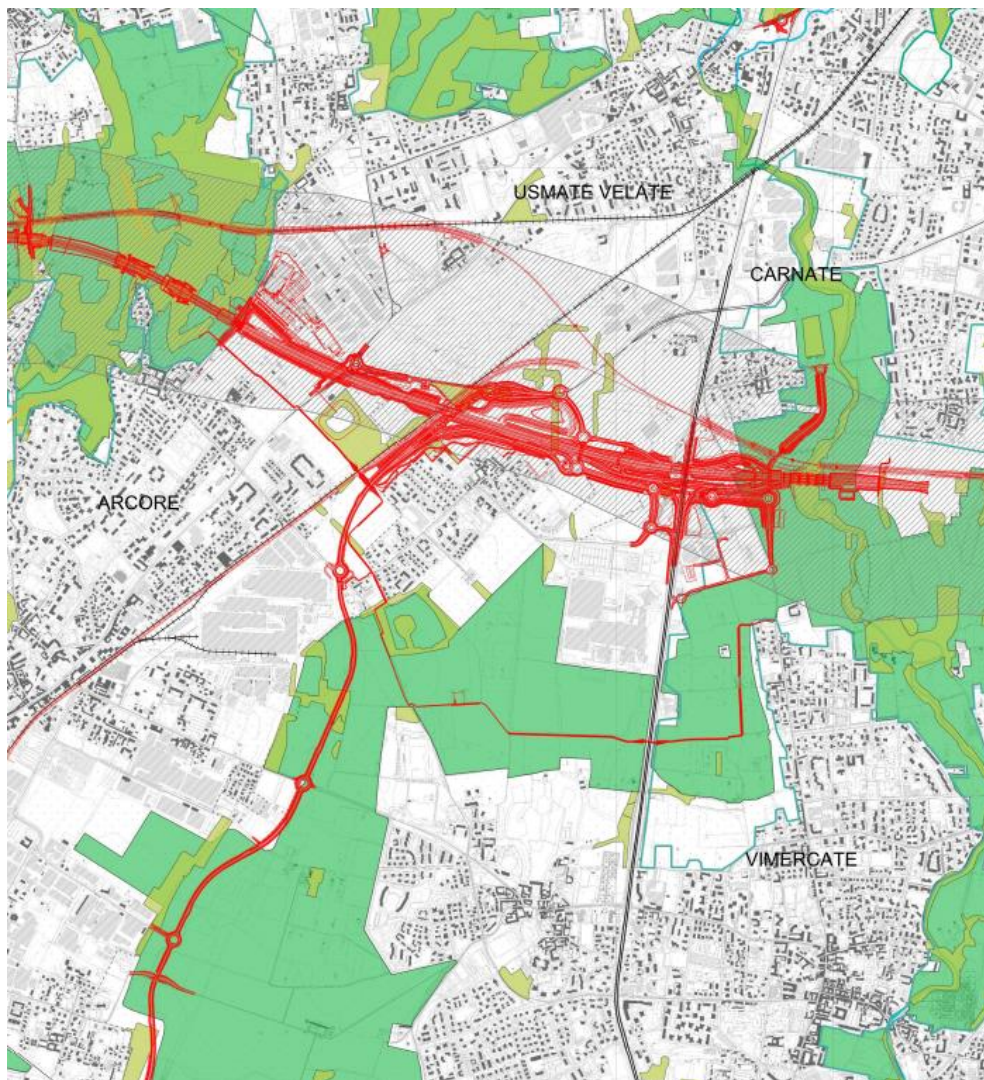
Nel 1850 la zona era già intensamente coltivata, ma nei campi avreste incontrato vari cereali tra cui segale e miglio, filari di vite e gelsi per la gelsibachicoltura. Oggi la produzione è dominata da monoculture di mais e frumento, con conseguente impoverimento del patrimonio genetico, biologico e paesaggistico dell'ecosistema agro-naturale. Le estensioni delle coltivazioni hanno inoltre portato alla riduzione (e a volte alla scomparsa) delle siepi, delle alberate, delle macchie e delle zone umide, veri serbatoi di diversità e di ricchezza biologica, nonché rifugio per la fauna selvatica.





All'interno dei confini del Parco convivono, a volte in maniera conflittuale, insediamenti produttivi di recente nascita, agricoltura ed insediamenti umani di antichissima origine. Sono presenti testimonianze dell'architettura rurale di notevole interesse e tre ville con annesso parco rientrano nei confini: Villa Meli Lupi di Soragna a Santa Maria Molgora, Villa Trivulzio ad Omate e Villa Sottocasa a Vimercate.

## 2.7.1 Ambito territoriale interessato

La porzione terminale della Tratta C e le relative opere interessano la porzione del territorio del PLIS tra i comuni di Usmate Velate e Vimercate.

Figura 2.7.1.1 – Localizzazione delle opere di Progetto rispetto all'Istituto di tutela

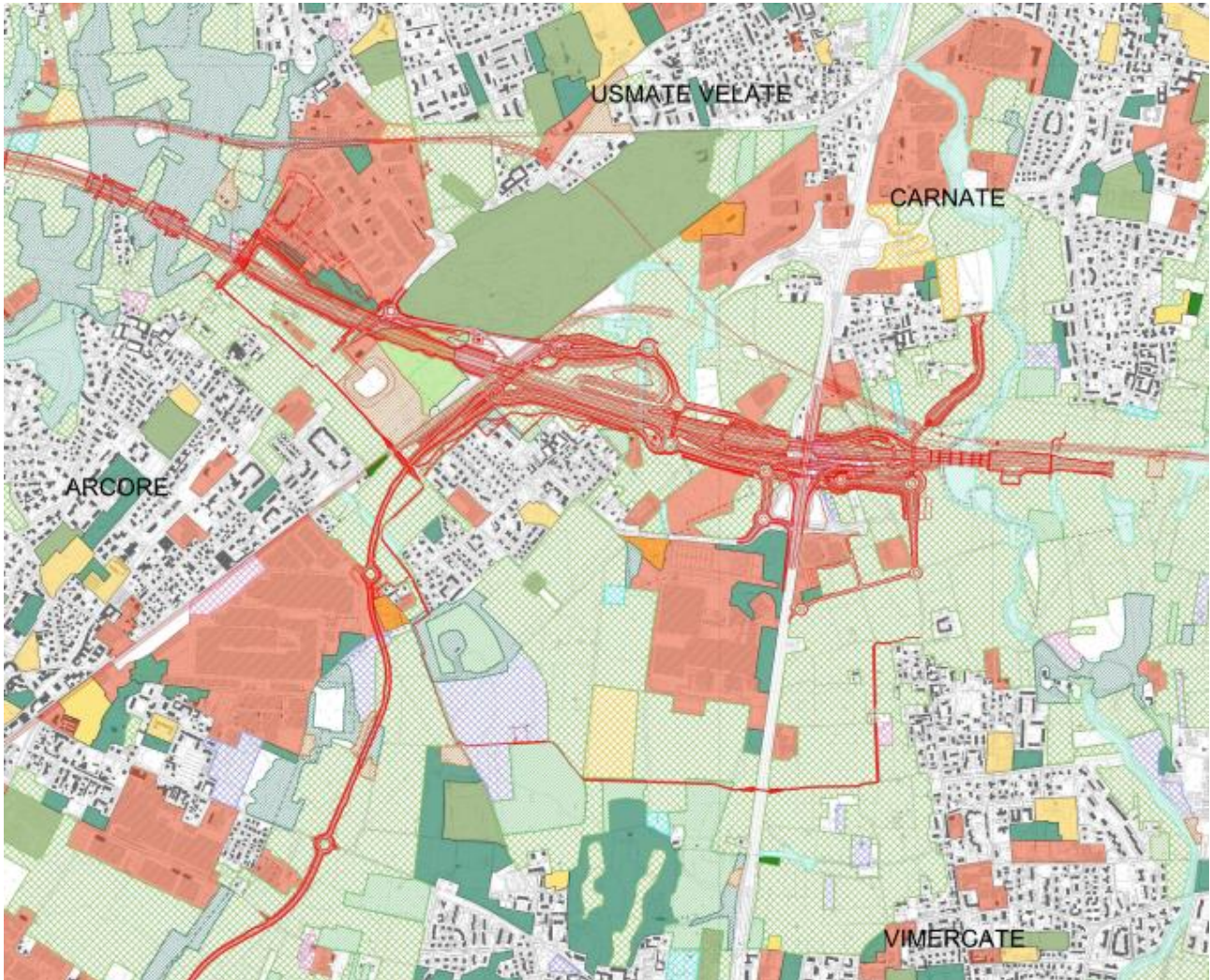


-  Habitat\_Natura\_2000
-  Unità forestali
-  Parchi locali interesse sovracomunale
-  Idrografia




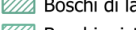
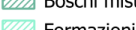
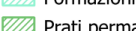
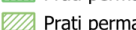

## 2.7.2 Struttura ecosistemica

La porzione terminale della Tratta C e le relative opere connesse di raccordo con la viabilità locale si estendono all'interno di aree agricole a seminativo.




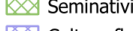
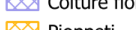
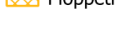
Figura 2.7.2.1 – Unità ecosistemiche presenti nel territorio del PLIS, nelle aree di intervento della porzione terminale della Tratta C



### USO DEL SUOLO: MATRICE NATURALE

-  Cespuglieti
-  Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte
-  Boschi di latifoglie densità medio alta a ceduo
-  Boschi di latifoglie densità bassa
-  Boschi misti a densità media e alta governati ad alto fusto
-  Formazioni ripariali
-  Prati permanenti in assenza di specie arboree arbustive
-  Prati permanenti con presenza di specie arbustive sparse

### USO DEL SUOLO: MATRICE AGRICOLA

-  Frutteti
-  Colture orticole a pieno campo
-  Seminativi arborati
-  Seminativi semplici
-  Colture floro vivaistiche a pieno campo
-  Pioppeti

## 2.8 PLIS Parco della Cavallera

Il PLIS "Parco della Cavallera", distribuito nei territori dei comuni di Vimercate, Arcore, Villasanta e Concorezzo, risulta in fase di ridefinizione amministrativa, con inserimento in parte all'interno dei confini del Parco regionale della Valle del Lambro, in parte all'interno del PLIS "P.A.N.E.".

Nel seguito si riporta la caratterizzazione del PLIS estratta dalle informazioni disponibili del sito web della Provincia di Monza e Brianza.

([http://www.provincia.mb.it/Temi/Pianif\\_old/paesaggio\\_parchi/Parchi/plis/cavallera.html](http://www.provincia.mb.it/Temi/Pianif_old/paesaggio_parchi/Parchi/plis/cavallera.html)).

Il parco locale di interesse sovracomunale della Cavallera nasce grazie all'intesa tra i comuni di Arcore, Concorezzo, Monza, Villasanta e Vimercate.

Il parco, che occupa un'area di 650 ettari, è stato istituito con l'obiettivo di salvaguardare un territorio caratterizzato da una spiccata vocazione agricola per la presenza di numerosi nuclei rurali omogeneamente distribuiti, costituiti da cascine di antica origine: prende infatti il nome dalla bella e antica cascina Cavallera che si trova al centro dell'area.

Il processo di sviluppo dell'area, acceleratosi fortemente a partire dagli anni '60, è avvenuto sulla base di modalità insediative che non hanno compromesso in modo significativo il territorio compreso tra le fasce di naturalità lungo il Lambro e il Molgora, tutelate dai parchi omonimi, nel quale la presenza di spazi agricoli appare ancora rilevante e che assiste al progressivo formarsi della nuova conurbazione Agrate-Vimercate, che rischia di chiudere i rapporti con l'area del Molgora. In tale ambito il sistema agricolo, in cui prevalgono, oltre alle superfici a seminativo e a prato, gli impianti florovivaistici e le colture orticole, appare ancora riconoscibile e apprezzabile, rivestendo notevole importanza in quanto elemento di interfaccia e di relazione tra i diversi sistemi insediativi e, almeno in prospettiva, per la possibilità di istituire un rapporto privilegiato tra i margini dei tessuti urbani e lo spazio aperto.

Sotto il profilo paesistico-ambientale, sono aree di estrema potenzialità proprio in ordine al loro ruolo di assorbimento degli impatti da parte del sistema

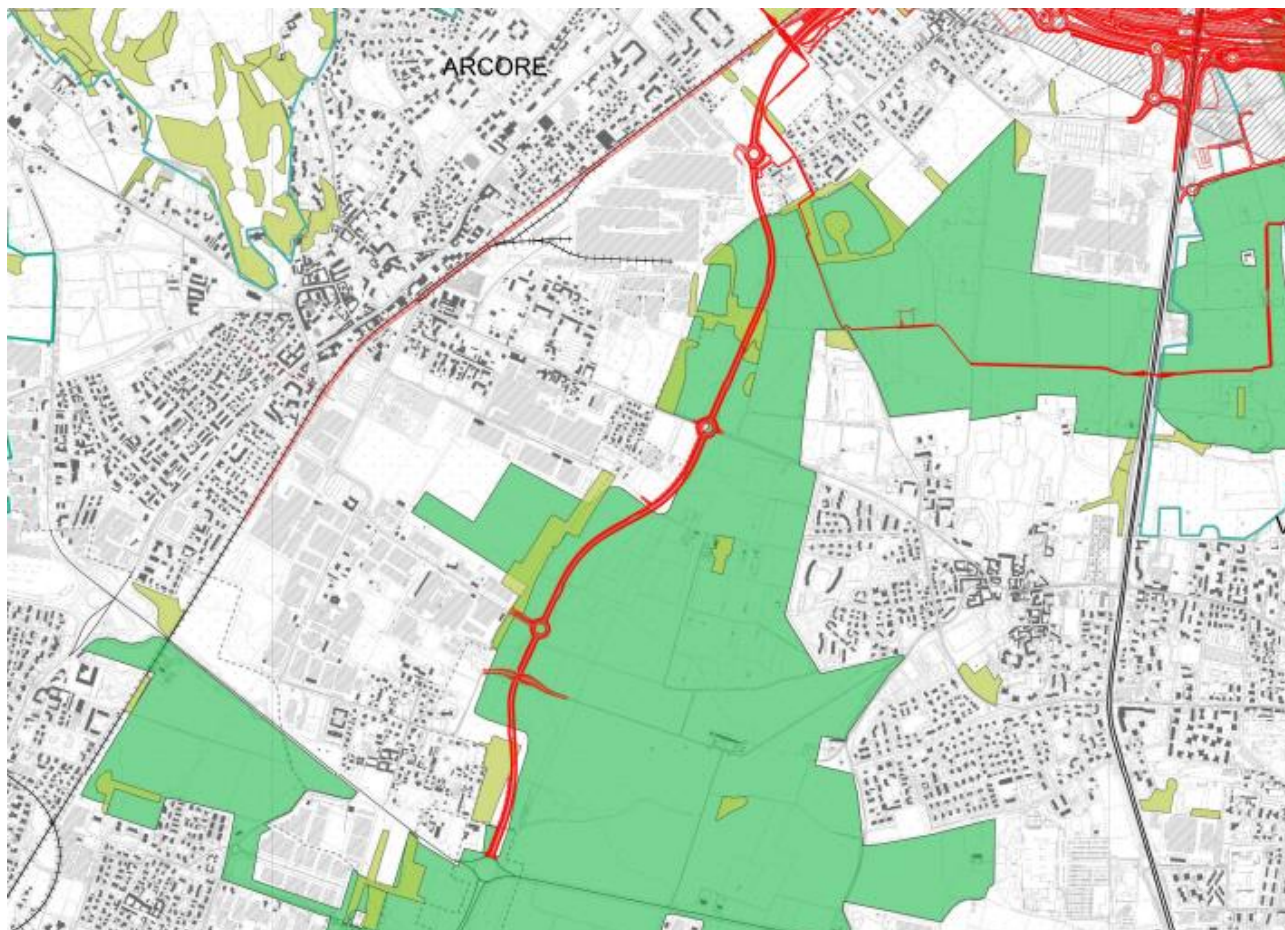
insediativo e in relazione alla loro funzione di riequilibrio ecologico, riqualificazione del paesaggio e promozione di un "presidio ecologico" del territorio.





Gli edifici rurali costituiscono ancora i principali elementi di connotazione del paesaggio agrario, formando una sorta di dorsale centrale di riferimento del Parco. Fra questi complessi, oltre alle cascine Foppa (Vimercate), Cassinetta (Concorezzo) e Meda (Concorezzo), emerge in particolare la cascina Cavallera (Vimercate), che ha dato il nome al PLIS. La fascia collinare verso nord-ovest costituisce, infine, la sede storica delle grandi ville nobiliari sei-settecentesche, quali villa Gallarati-Scotti a Oreno e le ville Borromeo, Ravizza e Cazzola ad Arcore.

## 2.8.1 Ambito territoriale interessato

L'Opera TRMI17, connessa alla Tratta C, si estende nella porzione occidentale del PLIS, all'interno del Comune di Vimercate.

Figura 2.8.1.1 – Localizzazione delle opere di Progetto rispetto all'Istituto di tutela

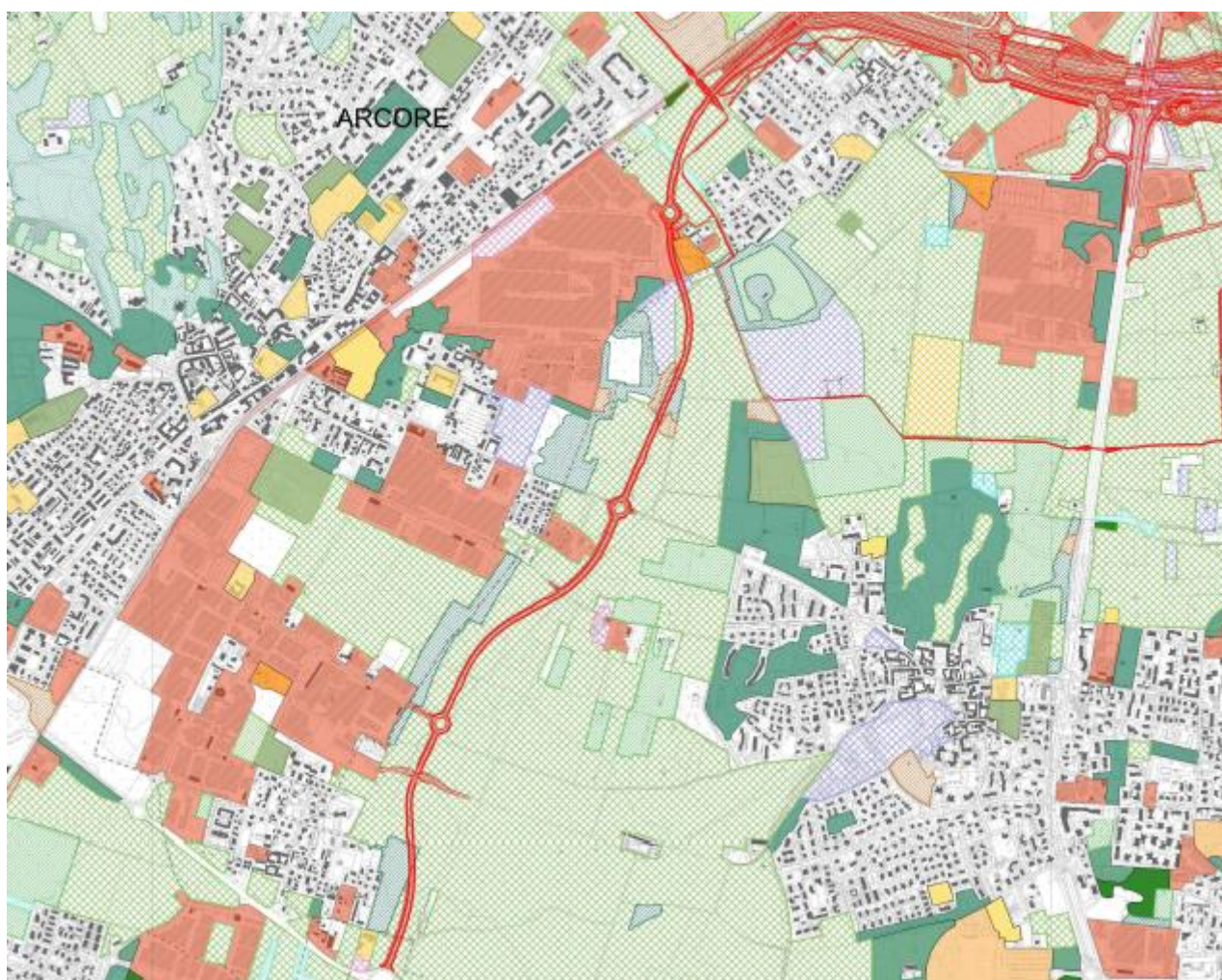


-  Habitat\_Natura\_2000
-  Unità forestali
-  Parchi locali interesse sovracomunale
-  Idrografia









## 2.8.2 Struttura ecosistemica

L'Opera TRMI17 si sviluppa prevalentemente in aree agricole a seminativo, intercettando unità boschive isolate.







Figura 2.8.2.1 – Unità ecosistemiche presenti nel territorio del PLIS, nelle aree di intervento dell'Opera TRMI17



### USO DEL SUOLO: MATRICE NATURALE

-  Cespuglieti
-  Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte
-  Boschi di latifoglie densità medio alta a ceduo
-  Boschi di latifoglie densità bassa
-  Boschi misti a densità media e alta governati ad alto fusto
-  Formazioni ripariali
-  Prati permanenti in assenza di specie arboree arbustive
-  Prati permanenti con presenza di specie arbustive sparse

### USO DEL SUOLO: MATRICE AGRICOLA

-  Frutteti
-  Colture orticole a pieno campo
-  Seminativi arborati
-  Seminativi semplici
-  Colture floro vivaistiche a pieno campo
-  Pioppeti